N. 312 — Giovedì 10 Novembre — ANNO XXXII — 1898 TORINO — Giovedì 10 Novembre — N. 312

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina)
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero — qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

L'enigma degli armamenti

(Nostra corrispondenza).

Londra, 7 novembre.

(*Tattler*) — Non c'è da meravigliarsi se in Francia, in Germania, in Russia ed in Italia la pubblica opinione si meraviglia dei grandi armamenti navali (adesso cominciano anche i militari) dell'Inghilterra. Il *Times* ha un bel protestare che si tratta di «modeste misure di precauzione»: la verità è che il pubblico inglese è meravigliato esso stesso.

La questione di Fashoda è stata risolta. Ora lord Salisbury ha un bel mettere le mani avanti e dichiarare che rimangono altri punti di controversia tra la Francia e l'Inghilterra: a mio parere la soluzione del problema di Fashoda ha un valore, oltrechè particolare, anche generale. Essa mostra, insomma, che la Francia, non ostante le incertezze della sua politica interna nel momento attuale, non ostante la sua tradizionale leggerezza ed imprudenza nella politica estera, ha compreso perfettamente la situazione e non vuole arrischiare una guerra in condizioni d'inferiorità disperata.

I credo che la Francia adotterà anche negli altri punti più difficili della questione del Nilo la linea di condotta adottata pel richiamo della spedizione Marchand. Essa, forse aiutata dai consigli di quella diplomazia immensamente abile che è la diplomazia di Pietroburgo, ha imparato ora a cedere..... e ad aspettare l'occasione.

Tale è pure la convinzione quasi generale del pubblico inglese, che pure, da un punto di vista oggettivo, non si nasconde che una provocazione troppo prolungata potrebbe sollevare gravi sospetti. Dunque, perchè appunto ora, quando parte delle difficoltà sono risolte, e la parte rimanente richiederebbe un trattamento più delicato, gli armamenti continuano più che mai, ed anzi ai preparativi navali succedono i militari?

⁂

Eccovi una prima e certo inaspettata spiegazione, che, se non proclamata apertamente, viene susurrata nei *clubs* ed accennata di straforo nella stampa quotidiana: «L'Inghilterra si prepara a difendersi contro..... la Conferenza per la pace promossa dallo tzar.»

Sino dal primo momento, quando la circolare russa venne a scuotere la diplomazia europea dalla sua tradizionale *routine*, l'opinione pubblica inglese concepì in proposito i sospetti più maligni. Pochissimi furono i giornali che accolsero la mossa dello tzar con favore, se non con entusiasmo; la maggioranza dei più autorevoli rappresentanti della stampa non celarono la convinzione che l'azione umanitaria dello tzar non fosse stata suggerita da sentimenti puramente altruistici: dichiararono che la Russia intendeva di guadagnare tempo per prepararsi meglio alla sua conquista asiatica, e che almeno gli intendimenti generosi dello tzar, per una curiosa combinazione, venivano a trovarsi in ottima relazione colle necessità più urgenti della politica russa. Si osservò che dopo essersi assicurata una influenza primaria a Pechino, la Russia, conscia che fino a quando non sia completata la ferrovia transiberiana, essa non può, nell'Estremo Oriente, sostenere una lotta contro la potenza navale e militare inglese, ha voluto mettere le mani avanti, lasciando, con una dichiarazione pacifica, all'Inghilterra la responsabilità di provocare la prova della forza.

Questi sospetti erano già gravi; ma la fantasia, la sagacità inglese li ha di già, e di gran lunga, oltrepassati. Si comincia a susurrare che uno degli scopi principali della Conferenza di Berlino sarà di limitare lo sviluppo della difesa navale inglese; che in essa si contenderà all'Inghilterra il diritto, beninteso dal punto di vista astratto, di mantenere una flotta superiore alla combinazione di due Potenze. Ora i delegati inglesi non potranno, in tal caso, che protestare e ritirarsi, materialmente e moralmente, dall'augusto consesso. Ed allora — vi registro sempre i sospetti della fantasia inglese, i quali, del resto, potrebbero essere giustificati — le Potenze continentali verrebbero ad un accordo per la diminuzione delle loro spese militari, e per l'aumento delle spese navali necessarie a porre fine alla supremazia dell'Inghilterra. In altre parole, si sospetta che la Conferenza di Berlino condurrà non certo ad una nuova lega di Cambray contro la moderna regina dei mari, ma allo sviluppo di una tendenza intesa a diminuire la gelosia e gli attriti continentali e ad aumentare le precauzioni contro l'Inghilterra.

⁂

Le impressioni e le opinioni private sono in generale di carattere più estremo che quelle dell'ente Governo. Ma il loro valore, come termometro della situazione, è di primo ordine.

Or bene, tra tali sospetti e tali sentimenti, le idee che in questo momento fermentano nel cervello del medio inglese, sono di un carattere estremamente pericoloso. Io, per esempio, ho udito in parecchi *clubs*, e da persone di temperamento non certo vulcanico, e spesso di grande serietà e di grande influenza sociale, lamentare che il Governo non abbia avuto il coraggio o l'abilità, come l'ebbe già il Governo degli Stati Uniti per la questione di Cuba, di agire in modo da rendere impossibile alla Francia di ritirarsi. Un *ultimatum* ingiurioso, si dice tranquillamente, ci avrebbe presentata un'ottima occasione per distruggere la flotta francese....

E si va ancora assai più oltre. Lo spavento segreto, il sogno affannoso dell'Inghilterra è ora la fatale perdita della egemonia marittima. Solo un dieci anni or sono la flotta francese era debolissima; le flotte russa, tedesca, americana e giapponese non esistevano: le navi inglesi dominavano superbamente sole gli oceani lontani. Le cose hanno ora mutato, e pur troppo minacciano di mutare ancora di più. Tutte le Potenze, entrate sulla via della colonizzazione, vanno aumentando i loro bilanci navali.

Ora, le persone più riposate suggeriscono che l'Inghilterra faccia fronte alla nuova minaccia accettando la nuova sfida finanziaria ed aumentando continuamente il proprio bilancio, come ha già fatto per l'anno in corso in risposta al credito navale russo. Altri propongono che l'Inghilterra esca dalla famosa e sterile *splendid isolation* e contragga una alleanza o cogli Stati Uniti o colla Germania. Ma corrono in giro anche altre proposte di un carattere assai meno moderato. Si osserva che la flotta inglese è ancora in situazione tale da affrontare qualunque combinazione con grandi probabilità di successo. Ora, si domanda, perchè non approfittare dell'occasione, avanti che le proporzioni si mutino in nostro danno? Con un attacco repentino la flotta inglese potrebbe colare a fondo in questo momento le flotte delle maggiori rivali e, riconquistato così il predominio assoluto dei mari, imporre un limite alle costruzioni navali delle altre Potenze e risolvere una volta per sempre il tremendo problema.

Io mi guarderei bene dall'attribuire questo diabolico programma, forse non meno folle che criminale, ai circoli ufficiali; quantunque non possa negare che non mancano anche in tali circoli le teste calde che simpatizzano per esso. Ma esso è certamente il più popolare di tutti; e la popolarità di certe idee pesa assai sulla bilancia politica delle democrazie. Io non voglio nè posso credere che l'Inghilterra possa concepirne freddamente la attuazione in tempi normali: ma l'esempio di quanto fece l'Inghilterra ai tempi di Napoleone, quando distrusse la flotta di Stati neutrali per impedire che diventassero strumento nelle mani del nemico, mostra che una tale eventualità in tempi di guerra sarebbe possibile. Ad ogni modo poi la fermentazione di tali idee nell'opinione pubblica è di per se stessa un segno di cui non si può a meno di tener conto.

Perchè arma l'Inghilterra.
Comunicazioni importanti al Governo italiano

Leggiamo nella *Provincia di Brescia*, organo dell'on. Zanardelli, questa notizia, della quale lasciamo la responsabilità al giornale bresciano:

Roma, 8, ore 19.

Il Governo inglese ha fatto al Governo italiano una importantissima comunicazione relativamente agli armamenti ed al loro scopo.

A questo proposito, da fonte autorevole si assicura che ieri arrivò qui uno speciale corriere del Gabinetto di Londra.

Sembra che si tratti proprio della imminente proclamazione del protettorato inglese nell'Egitto.

Se questa proclamazione avrà luogo, una guerra colla Francia o colla Russia diventerebbe forse inevitabile.

Si capisce che l'Italia, alleata naturale dell'Inghilterra, non potrebbe restare estranea.

Intanto le disposizioni date per gli armamenti continuano e le squadre attive si concentrano in Sicilia, ove forse si recherà anche la squadra di riserva.

⁂

E nella *Perseveranza* di Milano:

Venne riconosciuta la necessità dell'impianto di un grande deposito di carbon fossile, onde, in caso di suprema necessità, non si avesse a trovare mancanza del combustibile nei magazzini del regno.

Tale impianto viene propugnato dal Principe di Napoli e dal generale Ferrero, che richiamarono l'attenzione del Governo.

Marchand e il califfo.
Abdullah nel Kordofan — La ferrovia a Cartum.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 15,30:

Lord Kitchener smentisce con parole di viva simpatia per Marchand la voce che questi fosse entrato in segreto relazioni col califfo per stabilire il protettorato della Francia sul Sudan.

⁂

Corre voce a Cartum che abbia avuto luogo un combattimento fra i seguaci del califfo Abdullah e le tribù del Kordofan; queste ultime sarebbero state sconfitte.

Si dice pure che il seeriffo, ossia luogotenente del califfo, siasi arreso, e che venga ora accompagnato, pel Nilo Bianco, dall'isola Abba a Cartum.

⁂

Lord Kitchener, accompagnato da lord Edward Cecil, suo aiutante di campo, è ora occupatissimo in Londra per preparare i lavori relativi all'estensione della ferrovia del Sudan a Cartum. La costruzione dei 180 miglia che mancano per giungere dall'Atbara a Cartum è infatti stata decisa, e già si stanno dando ordinazioni a Case inglesi per i ponti necessari. Il principale sarà quello che dev'essere gettato sull'Atbara, presso alla sua confluenza col Nilo; sarà lungo 400 metri circa. Vi saranno inoltre cinquanta o sessanta altri ponti minori, alcuni dei quali varcheranno canali quasi sempre asciutti, ma di cui bisogna pure tener conto, in vista delle annue piene del Nilo.

Lo sgombro di Fashoda.

Cairo, 9 (*Stefani*). — Marchand e Baratier partecipano che partono domani per Fashoda per sgombrare la piazza.

I delegati italiani alla Conferenza anti-anarchica.

Roma, 9 (*Stefani*). — I delegati italiani per la Conferenza sugli anarchici sono: Canevaro, ministro degli esteri; Canonico, presidente della sezione di Cassazione; Sormani-Moretti, prefetto a disposizione.

Saracco presidente del Senato.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 18,40:

Il Ministero offerse all'on. Saracco la presidenza del Senato. Questi l'accettò, quindi la sua nomina è certissima, come pure quella di Finali, Cremona, Ghiglieri, Pessina a vice-presidenti. L'on. Farini, al quale si era offerta l'alta carica, rispose che non poteva accettare per motivi di salute. So che un altissimo personaggio telegrafò all'on. Farini insistendo vivamente perchè recedesse dal suo rifiuto. Ma anche a questo altissimo personaggio l'on. Farini, pur ringraziando vivamente, rispose che non poteva accettare.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 22,5:

La *Tribuna*, confermando le nomine alla presidenza del Senato che vi telegrafai, varia soltanto dicendo che Canizzaro sarà vice-presidente, e non nomina Cremona. Però autorevolmente mi viene assicurato che anche Cremona vi sarebbe. Quindi se gli si è sostituito Canizzaro, ciò sarebbe unicamente per mantenervi un siciliano, come vi fu sempre tra i vice-presidenti.

Che cosa dirà il discorso della Corona nella politica vaticana e in quella finanziaria.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 17,50:

Circa il discorso della Corona, posso già dirvi che conterrà un ottimo accenno alla politica vaticana, dicendovisi presso a poco così: «Speriamo che l'invocazione del rispetto alla legge, che il Pontefice recentemente fece per altri Stati, vorrà rivolgerla anche agli italiani.»

Il discorso, nella parte finanziaria, dirà che il sistema tributario deve rispondere alle esigenze dello Stato, aggiungendo essere buona ragione di Stato cambiare il sistema tributario nel senso richiesto dai tempi.

Pei nuovi senatori.

Roma, 9 ore 17,50. — Il Consiglio dei ministri, che era stato annunziato per oggi, è stato rimandato a venerdì, alle ore 17,30.

In quel Consiglio Pelloux presenterà ai colleghi una lista di trenta senatori, per la definitiva compilazione della quale i ministri gli avevano dato mandato.

Sulle dimissioni di Wollemborg.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 16,45:

Assunsi informazioni dirette circa le cause delle dimissioni del deputato Wollemborg, e mi risultò che egli dichiarò a Carcano di dissentire da lui in due punti, cioè: 1° Non vuole che si torni al sistema degli appalti pei tabacchi. (A questo proposito, lo stesso Carcano dichiara che non vi pensò mai). 2° Wollemborg non ammette che si debba provvedere col credito alle spese ferroviarie. Invece sta di fatto che i disavanzi in proposito si pagarono sempre con consumo di patrimonio.

Però posso aggiungervi che queste due sono soltanto le cause apparenti del dissidio, il quale risale assai addietro, Wollemborg essendosi messo in urto con Carcano, Vacchelli e Zeppa per diversi fatti, cominciando da quando un giornale milanese annunziò che vi era un disavanzo di 45 milioni, notizia che risultò partita da Wollemborg, tantochè poi gli organi officiosi rettificarono, dicendo che il *deficit* era di soli 11 milioni.

La conferma ufficiale dell'on. Vendramini.

Roma, 9 (*Stefani*). — Wollemborg si è dimesso dalla carica di sottosegretario di Stato delle finanze e viene sostituito da Vendramini.

⁂

Roma, 9, ore 20,50. — L'*Italie* loda la nomina di Vendramini, di cui rileva la competenza in materia di finanze.

Il sottosegretario agli esteri.

Roma, 9, ore 21. — L'*Italie* dice che la nomina del sottosegretario al Ministero degli esteri avverrà al principio della prossima settimana.

Nella Giunta generale del bilancio.

Roma, 9, ore 16,30. — Mi risulta essere per lo meno prematura la candidatura dell'on. Giolitti a presidente della Giunta del bilancio.

Una Commissione per studiare il problema ferroviario.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 9:

Su proposta di Lacava, in seguito alla deliberazione del Consiglio dei ministri, un decreto Reale istituisce una Commissione incaricata di esaminare gli effetti delle vigenti Convenzioni nell'esercizio delle reti ferroviarie Mediterranea, Adriatica e Sicula e proporre l'ordinamento che reputi più opportuno attuare alla scadenza del primo ventennio, dopo il quale è data facoltà al Governo ed alle Società esercenti di far cessare le dette Convenzioni. La Commissione, presieduta dal senatore Gagliardo, è composta di nove senatori, nove deputati, sette funzionari dello Stato delegati dai Ministeri del tesoro, della guerra, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle poste.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 17,40:

Della Commissione incaricata di esaminare gli effetti delle Convenzioni ferroviarie sarà presidente l'on. Gagliardo, membri i senatori Casana, Lampertico, Consiglio, Paternò e Zanolini, i deputati Boselli, Marcora, Romanin e Cao-Pinna. I sette delegati dei varii Ministeri si nomineranno prossimamente, e si ripartiranno così: due del Ministero dei lavori pubblici, due della guerra, uno del tesoro, uno dell'agricoltura, uno delle poste e telegrafi. Essi saranno tutti capi-divisione.

La nomina della Commissione per lo studio delle Convenzioni ferroviarie è assai lodata come ottimo provvedimento preventivo. A proposito potei avere da un funzionario dei lavori pubblici i seguenti schiarimenti sullo scopo che se ne prefigge Lacava con questa Commissione.

Ricorderete che le Convenzioni sono conchiuse per sessant'anni, colla facoltà tanto nel Governo come nelle Società di denunziarle due mesi avanti i termini del primo o secondo ventennio. Il primo ventennio scadrà il 30 giugno 1905; il Governo vuole con il parere di una Commissione prepararsi sin d'ora per potere, qualora gli convenisse, denunziare le Convenzioni e trovarsi pronto con nuovi studi e nuovi provvedimenti. Circa il probabile appunto che la nomina della Commissione sia troppo anticipata, il funzionario mi osservò che la Commissione d'inchiesta sul personale delle ferrovie, pur lavorando con alacrità, impiegò già due anni, nè sono finiti i lavori. E si noti che si trattava di una parte sola dell'ordinamento ferroviario.

Circa i componenti la Commissione, la scelta incontra l'approvazione, soprattutto quella del presidente Gagliardo per la competenza e l'esperienza acquistate come presidente e relatore dell'inchiesta sul personale.

La relazione sul personale ferroviario.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 17,15:

La Commissione dell'inchiesta ferroviaria si è riunita oggi nel solito locale di via Ripetta. Presiedeva l'on. Gagliardo; mancavano Rossi di Milano, Sacchi, Pompili, Bonfadini e Rabbi.

La relazione fu distribuita in copia ai commissari, che la studieranno per proprio conto.

⁂

Roma, 9, ore 20,40. — A proposito di questa inchiesta, vi completo la notizia sulla relazione che già vi telegrafai.

Essa formerà un volume di oltre 500 pagine; i documenti allegati occuperanno almeno due volumi, già quasi stampati. E' un lavoro di grande mole, che onora il relatore.

Luzzatti non tratta nessun accordo con la Francia.

Roma, 9, ore 17. — Da fonte autorizzata si smentisce recisamente, chiamandola impossibile, la voce che Luzzatti tratti a Parigi, per conto del nostro Governo, un trattato commerciale colla Francia.

Intorno al ritiro di un battaglione da Candia.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,15:

A proposito della notizia del richiamo di un battaglione da Candia, prima data e poi smentita, l'*Italia Militare* dice: «L'idea di ritirare un battaglione per ogni Potenza c'è. Quanto al tempo per attuarla dipenderà dalla situazione dell'isola.»

Un prestito per Roma.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,50:

Fra il Ministero del tesoro ed il Comune di Roma si sono compiute le trattative pel prestito di trenta milioni al 4 per cento per sostituire ed unificare i prestiti vigenti attualmente della Cassa depositi al 5 per cento.

Per le nuove scuole agricole, industriali e commerciali.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,50:

La Commissione nominata da Baccelli e Fortis per studiare la riforma delle scuole tecniche, ha formulato i programmi pei tre tipi di scuola agricola, industriale e commerciale.

Questi programmi sono compilati in modo da permettere al Ministero, d'accordo con le Autorità locali, di adattarli alle condizioni speciali delle città in cui le scuole avranno sede.

Le nuove scuole, mentre preparano i giovani all'esercizio di certe determinate professioni, e sono perciò fine a se stesse, non precludono la via ai giovani di proseguire gli studi negli Istituti tecnici, scuole normali ed altre scuole speciali, ammettendoli, in quanto occorra, ad un esame di integramento. Le materie dei vecchi programmi sono tutte mantenute, ma, con modificazioni opportune, vengono adattate al nuovo indirizzo e coordinate in guisa da permettere lo studio delle nuove discipline senza un sensibile aumento di orario.

Nelle scuole agricole ha maggiore estensione l'insegnamento delle scienze naturali, e vi sono aggiunti gli studi ed esperimenti di meccanica elementare e tecnologia industriale.

Nelle scuole commerciali tutti gl'insegnamenti sono rivolti al fine di dare una prima preparazione ai giovani che si dedicheranno al commercio, o vorranno proseguire gli studi commerciali. Vi è aggiunto l'insegnamento delle lingue inglese e tedesca, ed esteso naturalmente quello della contabilità. La prima classe rimane in tutto conforme al vecchio ordinamento, per permettere ai giovani e alle loro famiglie di giudicare più maturamente quale sia il corso da seguirsi. Il diploma che verrà rilasciato da queste scuole costituirà un titolo di preferenza per i concorsi ad uffici di indole tecnica, aventi attinenza con gli studi che si compiono nelle diverse categorie delle scuole.

Provvedimenti nella Magistratura del Tribunale di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 22,15:

La *Giustizia*, ritornando su alcuni fatti addebitati all'Ufficio d'istruzione del Tribunale di Roma, dice che contro tre ex-giudici istruttori si sarebbe pronunziata l'ammonizione, e a carico di altri magistrati si prenderanno provvedimenti diversi.

Bollettino dell'Istruzione Pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,25:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Istruzione* pubblica le seguenti disposizioni:

Bertini, maestro di ginnastica al ginnasio e alla scuola tecnica di Mortara, è traslocato al Ginnasio Galilei di Firenze — Il dottor Belloni è nominato assistente alla clinica psichiatrica dell'Università di Genova.

Sono confermati per un anno alla Scuola d'applicazione di Torino: Jadanza, straordinario per la geometria pratica; Ronga, incaricato di materie legali; [illegible] incaricato di geometria descrittiva applicata; Badia, incaricato di geografia fisica.

All'Accademia delle scienze di Torino è conferita una pensione di L. 600 pel prof. Segre.

Patria, istitutore al Convitto Nazionale di Arezzo, è richiamato in attività e destinato ad Aosta.

Lo stesso *Bollettino* pubblica questa circolare di Baccelli ai provveditori: «Assecondando il desiderio espresso dall'Associazione Tipografico-Libraria Italiana e da parecchi editori, concedo alla modificazione di quanto è stabilito all'art. 2 dell'Ordinanza 30 settembre 1898, cioè che sul frontispizio dei libri di testo approvati dal Ministero possa essere posta la data delle singole ristampe, purchè accanto al numero dell'edizione sia sempre indicato l'anno in cui esso appartiene, che deve rimanere immutato fino all'edizione successiva.»

Un'altra circolare dispone che si ammettano alla terza normale i giovani, che essendosi presentati ad una o più sessioni di esami per la patente superiore per la licenza normale, non li superarono, e che si estenda ai candidati che entro l'anno ottennero uno dei titoli prescritti per l'ammissione, il beneficio di presentarsi alla licenza normale nelle due sessioni 1899. I privatisti per essere ammessi alla terza normale dovranno pagare una tassa d'iscrizione, una tassa di frequenza annua, e alla fine d'anno dovranno, come gli alunni provenienti dal 2° corso normale, dare un esame su tutte le materie.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma 9, ore 17:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Onorificenze. — Vennero nominati cavalieri dell'Ordine della Corona d'Italia: Pironi, presidente del Tribunale di Novi Ligure; Moroni, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Casale Monferrato; Signorini, cancelliere al Tribunale di Varallo (quest'ultimo è collocato a riposo).

Corti d'Appello. — Celli, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Torino, è promosso dalla seconda alla prima categoria.

Tribunali. — Iralda, presidente di Tribunale in Asti, è promosso dalla terza alla seconda categoria — Alcoli, giudice di Tribunale in Asti, è promosso dalla seconda alla prima categoria.

Cancellerie. — Rossi, cancelliere alla Pretura di Rocca d'Arazzo, è traslocato a quella di Montiglio — Pesan, vice-cancelliere di Pretura a Frasso, è trasferito a Borgo Vercelli.

Altri prigionieri allo Scioa?

Ci telegrafano da Firenze, 9, ore 20,50:

La *Nazione* pubblica oggi una lettera del suo corrispondente da Monsummano, il quale dice:

«Alcuni intimi dell'on. Ferdinando Martini, sulla serietà e sulla prudenza dei quali non c'è da porre il più piccolo dubbio, mi hanno rivelato oggi un fatto che non deve però creare troppe speranze, perchè non abbiano poi a risolversi in troppe dolorose delusioni.

«Negli ultimi giorni in cui il governatore dell'Eritrea soggiornava tra le colline della Val di Nievole, alcuni tra coloro che l'avvicinavano con maggiore intimità lo interrogarono sulle voci corse anche recentemente circa la possibilità che qualche prigioniero italiano fosse ancora trattenuto da qualche capo delle più lontane regioni dell'Impero del negus.

«Il Martini, stretto dalle domande, disse risultargli in modo indubitato che *molti* soldati italiani erano ancora laggiù.

«Aggiunse che il capitano Ciccodicola, edotto perfettamente di ciò, aveva insistito presso il Negus per avere le notizie e la restituzione dei prigionieri; e per questo era riuscito a trovare un appoggio nella regina Taitù. Quanto a Menelik, di fronte a tali insistenze, si era deciso a pubblicare un bando in proposito. Non si sapeva però ancora qual risultato ne fosse avvenuto.

«L'on. Martini espresse, dal canto suo, la convinzione che il negus doveva sapere non soltanto l'esistenza di tali prigionieri, ma anche il loro numero, il loro grado e il loro nome.

«Interrogato circa la sua opinione se tra quei prigionieri vi potevano essere anche degli ufficiali, l'on. Martini rispose che naturalmente non lo poteva escludere; ma che riteneva si potesse trattare, almeno per la massima parte, di soldati, alcuni dei quali sarebbero rimasti volontariamente laggiù, nella speranza di trovar lavoro e guadagni.

«Aggiunse che le pratiche continuavano e che si aspettavano dal Ciccodicola notizie in proposito».

Fortis e Colosimo a Nicastro.

La *Stefani* ci comunica da **Nicastro**, 9:

Sono giunti alle ore 11,30 Fortis e Colosimo. Lungo tutto il viaggio le popolazioni fecero loro festose accoglienze. Alla stazione di Nicastro erano schierate numerose Associazioni, rappresentanze del Collegio di Serrastretta, garibaldini con cinque concerti.

Fortis e Colosimo, ricevuti dal sindaco, dal sottoprefetto e dal Consiglio Comunale, furono vivamente applauditi dalle Associazioni e da grande folla. La via della stazione era ornata da pennoni e archi trionfali. Il corteo, composto di 70 carrozze, entrò in Nicastro, pavesata con bandiere e arazzi, fra continue ovazioni.

Fortis e Colosimo si recarono al Municipio, ove vi furono le presentazioni ufficiali. Seguì un *vermouth* d'onore, offerto in casa sua dal marchese d'Ippolito.

Alle ore 14, Fortis e Colosimo, accompagnati dalle Autorità, si recarono con treno speciale alla stazione di Falerno a visitare l'arco Nicastrese ed ispezionare lo stato dei lavori del porto presso Marina e Sant'Eufemia. Fortis e Colosimo furono acclamati dalle popolazioni.

Alle ore 19 si farà nelle sale del barone Brutto un banchetto di 120 coperti in onore di Fortis e Colosimo, offerto dai commercianti, industriali ed agricoltori.

Un soldato anarchico che vuole attentare alla vita del Principe di Napoli?

Ci telegrafano da Bologna, 9, ore 21,10:

Un soldato del 4° bersaglieri, che fu dichiarato disertore e che si dice sia anarchico, si è allontanato manifestando il proposito di compiere un attentato contro il Principe di Napoli.

La morte di un ex-deputato.

Ci telegrafano da Firenze, 9, ore 18:

E' morto il conte avv. Ottaviano Gerotti De Flammini, che nel tempo in cui Firenze era sede del Governo provvisorio rappresentò per due volte il Collegio di Bibbiena. Per molti anni fu pure vice-presidente del Consiglio provinciale d'Arezzo e consigliere del Comune di Firenze.

Era imparentato alle più cospicue famiglie fiorentine.

Con lui si è spento un uomo di forte carattere, di altissimo sentire.

Il sequestro della *Gazzetta genovese*.

Ci telegrafano da Genova, 9, ore 17:

Stamane è stata sequestrata la *Gazzetta genovese*.

La causa del sequestro è un articolo intorno alla decisione dell'Associazione Lombarda dei giornalisti a favore dei condannati politici dai Tribunali di guerra.

Quando si terrà la conferenza pel disarmo.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 9, ore 12,45:

Secondo la *Nowoje Wremja*, tutto il materiale per la Conferenza pel disarmo è pronto, anche nei particolari. Lo tzar, assistito da Murawiew e dall'ambasciatore Lvorwiew, lavorò circa tre ore per escogitare e dettare le più importanti proposte e osservazioni da farsi al Congresso. Qui si crede però che la Conferenza potrà radunarsi appena ai primi di marzo, sperandosi che a quell'epoca sia almeno riuscito a togliere il carattere acuto delle complicate questioni che rendono incerta la situazione presente. Oltre Murawiew, formularono molte proposte Kapnist, ambasciatore a Vienna; Nelidoff, ambasciatore a Roma, i quali presentarono lunghi rapporti e informazioni loro chieste da Murawiew.

Strane condizioni per la pace ispano-americana.

Parigi, 9 (*Stefani*). — La Conferenza per la pace ispano-americana ha consacrato l'odierna seduta alla lettura del protocollo degli Stati Uniti in risposta della domanda della Spagna circa le Filippine. La prossima seduta si terrà sabato.

⁂

Parigi, 9 (*Stefani*). — Il Memorandum presentato dai delegati americani alla conferenza per la pace ispano-americana confuta gli argomenti spagnuoli contro la cessione delle Filippine, ma non formula alcuna controproposta. Ne risulta che il Governo degli Stati Uniti continua a rifiutare di assumere il debito di Cuba ed esige la cessione delle Filippine, che gli spagnuoli rifiutano di cedere.

Gravi indizi contro Esterhazy.

Parigi, 9 (*Stefani*). — Assicurasi che tra le carte sequestrate nel domicilio di Esterhazy si sia trovata una lettera scritta sopra carta sottile identica a quella del *bordereau*.

⁂

Parigi, 9 (*Stefani*). — La lettera trovata nel domicilio di Esterhazy è scritta da Esterhazy su carta sottile e porta una data anteriore a quella del *bordereau*.

⁂

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 20,20:

Il *Temps* è informato che la grande importanza della lettera di Esterhazy, sequestrata d'ordine della Cassazione, deriva non dal contenuto, ma dall'essere scritta sui due lati di un foglio velino a quadrelli, identico al *bordereau* presentato al Consiglio di guerra nel 1894 ed attribuito a Dreyfus. Le ricerche che fecero allora i periti Couhefort e Bertillon presso i cartai e venditori dimostrarono che tale carta è tanto rara da trovarsene neppure un esemplare. Mornard avrebbe segnalato l'esistenza della lettera presso un uomo d'affari da tempo incaricato di chiedere ad Esterhazy certi pagamenti. Mostrata dall'usciere che l'ebbe fra le mani ad Esterhazy, questi la riconobbe allora perfettamente. L'autenticità dunque è indiscutibile.

Cavaignac alla Cassazione.

Parigi, 9 (*Stefani*). — La Cassazione ha interrogato nuovamente stamane e nel pomeriggio Cavaignac.

Il principe Giorgio a Candia.

Ci telegrafano da Atene, 9, ore 20,5:

Il principe Giorgio di Grecia, ufficialmente nominato governatore di Creta, parte sabato da Copenaghen per Atene. Quindi si imbarcherà al Pireo a bordo di una nave da guerra russa che lo trasporterà a La Canea.

Cortesie turco-russe.

Costantinopoli, 9 (*Stefani*). Una missione turca fu incaricata di recare allo tzar l'ordine della Casa imperiale degli Osman.

⁂

Yalta, 9 (*Stefani*). — L'Ambasciata straordinaria turca recantesi a Livadia a salutare lo tzar è giunta qui ieri ricevuta cogli onori militari.

Gli imputati pei fatti di Nabresina.

Ci telegrafano da Trieste, 9, ore 18:

La Procura di Stato ha già formulato l'atto d'accusa contro i villici sloveni che parteciparono ai tumulti di Nabresina a danno degli italiani. Gli accusati sono ottantasette; essi compariranno innanzi al giudice divisi in tre gruppi.

Pel processo Luccheni.

Ci telegrafano da Ginevra, 9, ore 20,30:

Questa sera sono arrivati da Berna, per il processo Luccheni, il barone Giskra, segretario della Legazione austriaca; Scherl, procuratore generale della Confederazione; Brenner, capo del Dipartimento della giustizia e della Polizia.

Salisbury e Courcel.

Londra, 9 (*Stefani*). — Domani vi sarà un Consiglio di ministri, dopo il quale Courcel conferirà con Salisbury. Courcel partirà poscia per Parigi.

Il Lord Mayor di Londra.

Londra, 9 (*Stefani*). — La cerimonia dell'insediamento del Lord Mayor si fece oggi col consueto cerimoniale. Il corteggio attraversò le vie della città fra gran folla, che mantenne un'attitudine calmissima. Partecipava al corteo un carro rappresentante l'alleanza anglo-americana, che fu accolto con applausi.

Gli imperiali tedeschi a Damasco.

Damasco, 8 (*Stefani*). — Gl'imperiali di Germania visitarono a Omajadea la tomba di Saladino. Nel pomeriggio vi fu la rivista della guarnigione. La fantasia dei beduini riuscì uno spettacolo pittoresco. Stasera pranzo di gala.

⁂

Damasco, 9 (*Stefani*). — Al pranzo di gala di iersera in onore degli imperiali tedeschi nel palazzo di città, riccamente decorato, un ulema di Damasco pronunziò un discorso elogiando l'imperatore e l'impero tedeschi, pregando il Cielo di benedire l'imperatore e l'impero. L'imperatore rispose ringraziando della brillante accoglienza ricevuta nel paese, e specialmente nella città di Damasco, dicendosi molto commosso di trovarsi dove visse il sultano Saladino, cavaliere senza macchia e senza paura. L'imperatore assicurò i mussulmani della sua incrollabile amicizia. Terminò con un brindisi vivamente applaudito al sultano, dicendosi vivamente colpito coll'imperatrice della magnifica accoglienza ricevuta da Abdul-Hamid.

Gli imperiali di Germania in Ispagna.

Madrid, 9 (*Stefani*). — Il Governo ebbe la partecipazione che il yacht *Hohenzollern* cogli imperiali di Germania arriverà a Cadice il 29 novembre. Alcuni credono che gli imperiali di Germania verranno a Madrid.

Il nuovo ambasciatore a Costantinopoli.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 9, ore 12,45:

E' certo che Siswolski, ministro russo a Monaco, sostituirà l'ambasciatore russo a Costantinopoli, [illegible]. Ieri fu ricevuto in udienza dallo tzar a Livadia. Pare che il Governo russo intenda rialzare ora il prestigio russo a Costantinopoli. Iswolski è diplomatico provetissimo che gode tutta la fiducia di Murawieff.

Elezioni americane.

New York, 9 (*Stefani*). — Quattordici repubblicani e tre democratici furono eletti governatori degli Stati. I risultati delle elezioni legislative finora conosciuti in 22 Collegi assicurano la maggioranza, nel Senato federale, ai repubblicani, che probabilmente la conserveranno anche nella Camera, quantunque i democratici guadagnino alcuni seggi.

Prigionieri mahdisti.

Cairo, 9 (*Stefani*). — Due figli del mahdi, un sceicco e parecchi emiri baggara furono fatti prigionieri.

L'ambasciatore italiano a Madrid.

Madrid, 8 (*Stefani*). — Collobiano è arrivato ed ha assunto la direzione dell'Ambasciata italiana.

Una goletta italiana incagliata.

Ci telegrafano da Trieste, 9, ore 14,50:
La goletta *Giovanni*, del capitano Paiovani, di Chioggia, ha investito nello scoglio Sipar fra Umago e Salvore. E' partito subito il piroscafo *Pelagosa*, del Governo marittimo, per tentare di rimetterla a galla: parti pure un palombaro con tutti gli attrezzi di salvataggio. Si è già cominciato il lavoro, che continua.

Un duello ed una riconciliazione.

Budapest, 9 (*Stefani*). — In seguito all'incidente alla Camera di ieri, vi fu stamane un duello alla pistola fra i deputati Gajari ed Alessandro Karolyi. Dopo il primo scambio di palle, Gajari dichiarò che non aveva inteso di ferire Karolyi nel suo onore personale. Pertanto gli avversari si riconciliarono.

Un duello parlamentare a Vienna.

Vienna, 9 (*Stefani*). — Si dice nei Circoli parlamentari che in seguito all'alterco di ieri alla Camera, Wolf e Ginevosz si batteranno domani alla sciabola.

L'arresto di un qualificato anarchico a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 9, ore 20,15:
In seguito alle ricerche della Questura di Lugo fu arrestato Giovanni Tellarini, ventisei anni, il quale, dopo essere stato a domicilio coatto, venne a Trieste e trovò lavoro da pastaiuolo. Egli viveva tranquillo. Le Autorità italiane lo qualificarono anarchico.

Navigazione.

Rio Janeiro, 9 (*Stefani*). — L'*Orione* ha proseguito per Genova.

Un cannoneggiamento notturno a Plymouth.

Il *Times* riferisce che nella notte dal 7 all'8 corrente gli abitanti di Plymouth furono messi sossopra da un cannoneggiamento inaspettato, che durò due ore. In seguito a disposizioni segrete dei comandanti del genio e dell'artiglieria, i piroscafi e le lancie a vapore addette al Dipartimento delle mine sottomarine di Plymouth tentarono di forzare, col favore delle tenebre, il passo del canale ad uso delle navi da guerra.

Lo scopo principale era di sperimentare l'impianto dei nuovi cannoni a tiro rapido collocati nelle nuove ridotte della spiaggia, ed anche di mettere alla prova i potenti riflettori che si trovano alle batterie del monte Edgcumbe.

Le stazioni dei carabinieri in Africa.

In seguito ad accordi presi fra il Comando militare di Massaua e quello dei carabinieri in Roma è stata stabilita la seguente dislocazione delle Stazioni dell'Arma:

Tenenza di Massaua, da cui dipendono le stazioni di Massaua, Assab, Nocra, Archico, Moncullo, Posto Dogali, Saati e Taulud.

Tenenza di Saganeiti, Adi-Caiè, Debarca ed Adi-Ugri.

Sezione di Asmara, da cui dipendono le stazioni di Asmara, Ghinda, Posto Sabarguma, Ad Teclesan, Posto Nefasit e Posto Arghesana.

Sezione di Cheren, da cui dipendono le stazioni di Cheren ed Agordat.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Tentativo di ricatto contro un deputato.

BERGAMO, 8. — Certo Pieri Felice, di ignoti, di anni 21, scrisse all'on. Engel, ingiungendogli di somministrargli L. 3000, legittimando la sua pretesa col dichiararsi suo figlio naturale. Ma l'on. Engel, non riconoscendo alcun vincolo fra lui ed il ricattatore, sporse querela, ed il Pieri venne arrestato.

Uno scherzo pericoloso fra guardie.

MILANO, 9. — Ieri sera, nella caserma della Brigata daziaria a porta Romana, mentre avviavasi il cambio delle sentinelle, la guardia Bianchi Terzio, scherzando, spianò il wetterli creduto scarico e lasciò andare un colpo, carico a salva, che investì a bruciapelo nel viso la guardia Corsaggia Francesco, di vent'anni, lodigiano, e l'atterrava.

Ferivalo lievemente un terzo.

Il Corsaggia è all'ospedale in pericolo di vita; il feritore fu arrestato.

L'arresto di un capo-treno imputato di furto.

NAPOLI, 8. — L'avvocato Camillo Mira giorni sono affidava al capo-treno Valentini, della stazione di Castellammare, due valigie da spedire a Roma.

All'arrivo delle valigie fu trovato che mancava buona quantità di biancheria, e in una delle valigie fu trovato un orologio di servizio che portava il numero 236 di matricola. L'orologio apparteneva al capo-treno Valentini, che fu arrestato, supponendosi che l'orologio gli sia appunto sfuggito di tasca nella fretta di sottrarre la biancheria.

Per l'illuminazione elettrica a Napoli.

NAPOLI, 8. — La Società Continentale per imprese elettriche di Norimberga ha presentato al sindaco un'offerta per la illuminazione pubblica e privata di quella città e per amministrazione di energia elettrica a scopo industriale. La Società stessa ha intanto depositato alla Prefettura una somma di L. 50,000 a garanzia della detta offerta.

La casa degli spiriti.

NOLA (Caserta), 8. — Paolo Avella, custode del palazzo Marchese della Schiava, è sotto l'incubo di uno spirito malefico. Egli narra che la notte, anzi tutte le notti, è svegliato di soprassalto da insoliti rumori e vede che i suoi figli sono portati a braccia da persone invisibili, mentre una voce cavernosa lo invita ad uscire da quella casa. Altre volte l'Avella è svegliato perchè sente rumore di serrature, ed osserva i suoi due figliuoli uscire dalla casa e seguire una persona per lui invisibile, ma che i figli vedono perfettamente, e incamminarsi per la campagna. Tutte queste fandonie sono giunte all'orecchio del vescovo monsignor Rugalla, il quale si è recato, in compagnia di canonici e preti, ed ha benedetta la casa *degli spiriti*; ma questi non hanno voluto abbandonare il loro gradito ritrovo, ed hanno seguitato a molestare il disgraziato portinaio, che è stato costretto ad abbandonare la casa.

Una guardia pugnalata.

PALERMO, 8. — In contrada Ballini si rinvenne assassinata la guardia daziaria Serretta Filippo, con arma da punta e da taglio.

Si raccolsero indizi contro Finagra Vincenzo e Cangialosi Pietro, resisi irreperibili; sono attivamente ricercati.

L'Associazione universitaria pavese.

PAVIA, 9 (*Manzo*) — La nostra Associazione universitaria effettuerà nel giorno 12 corrente una gita di studenti a Torino, che prenderanno parte al Congresso internazionale degli studenti che colà si inaugurerà appunto in quel giorno.

Nella adunanza della Facoltà di filosofia e lettere di questa Università tenutasi jersera, presenti otto professori, venne eletto, a voti unanimi, a preside della Facoltà stessa, l'illustre prof. comm. Carlo Cantoni.

Una valigia misteriosa.

PONTEDERA, 8. — Certo Volpi, pregiudicato, presentavasi al capo-stazione di San Romano, dicendo di dovergli consegnare per conto di uno sconosciuto una piccola valigia. L'impiegato si rifiutò di accettarla, e l'altro allora l'abbandonò negli uffici del capo-stazione, dandosi alla fuga. Però venne raggiunto e tratto in arresto.

Fu aperta la valigia e vi si rinvennero moltissimi timbri postali e altri oggetti che sogliono adoperare i corrieri dei convogli ferroviari.

Il Volpi si rifiuta di rispondere a qualunque domanda. L'Autorità indaga.

La riapertura della chiesa dei Vespri.

Ci telegrafano da Palermo, 9, ore 20,5:
Oggi con solenne funzione si riaprì al culto la storica chiesa dei Vespri, donde partì la prima scintilla dei Vespri siciliani. Intervennero alla cerimonia il prefetto, il sindaco e le altre Autorità. Si eseguì una Messa a grande orchestra.

Una frana a Porretta.

Ci telegrafano da Bologna, 9, ore 20,20:
Presso Porretta è caduta una grossa frana. È perciò impedita la circolazione. La provincia ha dato subito mano ai lavori di sgombero. Nessuna disgrazia alle persone.

Una grave disgrazia al Principe Torlonia.

Ci telegrafano da Firenze, 9, ore 19,30:
Oggi il Principe Giovanni Torlonia, sottotenente di complemento al 19º reggimento artiglieria, figlio del Duca di Ceri, romano, nel vinto Principe Amedeo, mentre comandava la seconda batteria, fu gettato di sella dal cavallo che era imbizzito. Il Principe perdette l'occhio sinistro e riportò una grave lesione alla testa. Lo stato del principe Torlonia è allarmante.

Terremoto a Catania.

Catania, 9 (*Stefani*). — Stasera, alle 13,50, si è avvertita qui una scossa di terremoto che fu registrata pure in parecchi strumenti dell'Osservatorio.

Un Congresso nazionale giornalistico a Como.

Come è noto, Como sta preparando alla memoria del più illustre dei suoi figli, al genio italiano Alessandro Volta, grandi onoranze per l'anno venturo, in occasione del 1º centenario della pila.

Per tale occasione si è pensato di indire, oltre all'Esposizione e a tante altre riunioni e feste, anche un Congresso nazionale della stampa italiana.

L'idea non poteva essere più felice, inquantochè il giornale è stato il primo ad avere dalla scoperta di Volta l'impulso e lo sviluppo che tutti sanno mercè la prima applicazione pratica dell'elettricità; cioè la telegrafia.

Como adunque prepara anche al giornalismo italiano accoglienze oneste e liete, e noi che abbiamo ancora nell'orecchio le parole del sindaco di Como pronunziate al banchetto degli elettricisti a Superga, e che sappiamo perciò con quanta cordialità e con quanta simpatia la stampa fu invitata a Como, pensiamo che con pari cordialità e simpatia la stampa italiana accoglierà l'invito.

L'Associazione della stampa di Roma si è già interessata di questo Congresso, e all'uopo ha indetta un'adunanza per venerdì, 12, e l'Associazione lombarda dei giornalisti di Milano si è già mostrata favorevole al progetto.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

9 novembre. (Giuriagni) — **Consiglio comunale.** — Ieri sera, alle 20,30, venne aperta la sessione ordinaria di primavera.

I consiglieri erano 40.

Il sindaco comunica le dimissioni del consigliere colonnello Boeio e il Consiglio prende atto.

Senza discussione approva la proposta della Giunta, che respinge la domanda dell'ing. Rosino per derivazione d'acqua dall'Orba.

Vengono approvate altre deliberazioni d'urgenza della Giunta e si addiviene alle seguenti nomine:

Revisori: Taverna Guidino, Briggi, Guasco di Bisio; effettivi Boidracchi, Parini, Milanese, Supplenti.

Commissione elettorale: Pouzano, Piccone, Semestra, Vescovo, Piccone Andrea, Tarchetti, Manara, effettivi; Bodrone colonnello, Parini, Taverna cav. Luigi, Briggi.

Revisori dei conti: Caligaris Carlo, Oles, Provera.

Commissione delle petizioni: Pouzano, Reschia, Oles, Guasco di Bisio, Baffa.

Rappresentante del Municipio nella scuola serale di commercio: Brezzi.

Rappresentante del Municipio nel Consiglio scolastico provinciale: Brezzi.

Membri dell'Ospizio San Giuseppe: Tola Massimiliano, Talenti dottore.

Sull'acquisto di terreno in Spinetta Marengo per la costruzione di un edificio scolastico, il consigliere Oles trova troppo caro il prezzo stipulato dalla Giunta. Il sindaco dà spiegazioni, e il Consiglio approva il contratto nella somma di L. 7500.

Approvate senza discussione altre deliberazioni della Giunta, si viene alla domanda dei farmacisti per la somministrazione dei medicinali ai poveri inscritti nel libro di beneficenza.

Tale somministrazione è fatta da quasi mezzo secolo dalla farmacia dell'Ospedale Civile; ora i farmacisti della città, allegando motivi di giustizia, e nell'interesse stesso dei poveri che abitano lontani dalla farmacia dell'ospedale, domandavano di avere la facoltà di spedire le ricette dei medici di beneficenza.

La Giunta emise parere contrario a tale petizione.

La sostengono *Reschia* e *Pugliese*, il quale, con un lungo discorso, cerca di dimostrarne l'utilità e l'equità.

Risponde per la Giunta l'assessore dottor *Villarvecchia*, confutando le ragioni degli avversari, facendo specialmente notare la maggior garanzia che hanno i poveri dal servizio della farmacia dell'Ospedale.

Pugliese replica, ma il Consiglio a grande maggioranza approva la deliberazione della Giunta.

Il consigliere *Cavalli*, a proposito del contratto per la luce elettrica, chiede perchè la Giunta non studia la municipalizzazione di questo pubblico servizio.

Il *sindaco* risponde non essere ancor venuto il momento di pensare a ciò. Nel 1915, scadendo contemporaneamente i due contratti colle Società del gas e della luce elettrica, dopo l'esperienza fatta, si potrà pensare alla municipalizzazione dell'illuminazione.

Il sindaco comunica la compera fatta dal Comune dei terreni demaniali ad ovest della città, compresi fra i due ponti sul Tanaro e chiede al Consiglio di poter pagare tutto in una volta la somma di L. 23,000 al demanio, per avere il ribasso del 7 per cento.

Il Consiglio assente.

A proposito della domanda della Giunta per coprire la deficienza dei fondi per la somministrazione dei medicinali ai poveri, Oles si mostra impensierito dell'incremento continuo di questa spesa e vorrebbe che la Giunta rivedesse il libro dei poveri, a lui constando dell'iscrizione di persone che povere non sono.

Il sindaco dà spiegazioni.

Pellizzone, con insolita vivacità, grida che aumentano i poveri perchè aumenta la popolazione; che il Municipio in quest'opera di beneficenza non deve badare a spese; quel che ci vuole ci vuole.

Il Consiglio si abbandona a rumorosa ilarità.

Sono le 23,30. Il Consiglio tiene seduta segreta, dove si approva l'apertura delle asili-scuole di Cascinagrossa, San Giuliano Nuovo, Mandrogne, San Michele, affidando l'insegnamento rispettivamente alle sotto-maestre Ricci Enrichetta, Cattaneo Giuseppa, Desiano Isabella, Ricci Erminia; e si nomina a medico di beneficenza del sobborgo Cristo il dottor Dolci Jacopo.

— **Dimissioni.** — Il conte Di Groppello, con una lettera al sindaco, rassegnava le sue dimissioni da presidente della Congregazione di carità.

Le polemiche di questi giorni; la scadenza di alcuni membri della Congregazione, e non più rieleggibili, devono avere indotto il Groppello a questo passo. Le dimissioni perciò saranno questa volta irrevocabili.

ASTI.

9 novembre. (Asti) — **Morte sul lavoro.** — Oggi, alle ore 15 circa, il muratore Davide Ferrero, di 32 anni, nel disfare un ponte di servizio costrutto nell'interno della chiesa di Santa Caterina per eseguire lavori di ristauro e decorazioni nella cupola cadde da circa otto metri dal pavimento sopra un banco della chiesa, e spirò pochi istanti dopo senza aver potuto articolare parola.

Il disgraziato Ferrero lascia nella desolazione la moglie incinta e tre bambini.

CUNEO.

9 novembre. (Pass). — **Bilanci comunali.** — La Giunta provinciale amministrativa, nell'ultima sua seduta, autorizzò l'eccedenza della sovrimposta nel bilancio 1899 ai Comuni di Bagnolo Piemonte, Montemale, Valgrana, Vicoforte, Mello, Dorbesso, Castellar, Villanovetta, Costigliole Saluzzo, Celana, Bonvicino, Barcile, Brossasco, Brondello, Piasco, Sanfrè, Isasca, Torre Bormida, Montanera e Cartignano.

— **Fiera.** — Venerdì prossimo avrà luogo qui la rinomata fiera di San Martino. Per questa circostanza le ferrovie hanno estesa la validità dei biglietti, mentre le Compagnie delle tranvie hanno istituito treni speciali da e per Cuneo.

NOVARA.

9 novembre. — **Convitto Nazionale.** — All'Albergo del *Sempione* (proprietario il bravo Tommaselli) si riunivano in lieta agape gli amici del prof. Luigi Pisarra, da parecchi anni censore nel nostro Convitto Nazionale Carlo Alberto, per porgli un'affettuosa prova di ringraziamento pel suo repentino trasferimento da questa città.

Egli lascia in tutti coloro che lo avvicinarono e seppero apprezzarne i meriti un grande vuoto.

SUSA.

9 novembre. (Cozzi). — **L'Unione operaia.** — Ieri sera la Direzione dell'Unione operaia ed i suoi insegnanti delle scuole serali si riunirono a banchetto per festeggiare la medaglia d'argento ottenuta all'Esposizione di Torino e per festeggiare il segretario commendatore avv. Cler.

Il pranzo, servito ottimamente dall'*Albergo del Sole*, fu cordialissimo.

Alle frutta parlarono il presidente cav. *Loretti*, il vice-presidente cav. *Michele Bruga* ed il prof. *Grange*, i quali, facendo rilevare alla consegna data dalla medaglia profonda la sua del comm. Cler, dissero delle benemerenze acquistate dal segretario verso la Società nei già 18 anni di vita rivolta prodigamente nell'interesse delle classi operaie.

Il comm. Cler ringraziò, dimostrando il suo amore per l'Unione ed elogiando gli insegnanti della scuola, i medici che prestano la loro opera gratuita ed i soci tutti, diligenti, conscii dell'importanza e necessità del mutuo soccorso.

VALTOURNANCHE.

9 novembre. (C.) — **Guarigione.** — Maynet Salomone (fu Giorgio), da noi considerati col soprannome la guida alpina Meynet Salomone (fu Giovanni Battista), del quale annunciai il ferimento per opera del Vallet nel carteggio 10 scorso ottobre, superò felicemente tutte le crisi della malattia che seguì la lesione ed ora è completamente risanato.

La ferrovia Aosta-Martigny e S. E. l'on. Pelloux.

Il Ministero della guerra e S. E. il ministro Pelloux, presidente del Consiglio, già ispettore generale degli alpini e quindi tanto più esperto conoscitore dell'alta valle d'Aosta, hanno preso in considerazione il progetto presentato dal cav. Blanchetti e studiato dall'ing. Pietro Cedale, che risponde alle esigenze locali anche dal punto di vista strategico.

Il cav. Blanchetti e l'ing. Cedale, appositamente invitati, si sono recati in questi giorni a Roma per conferire col ministro dei lavori pubblici.

PREGHIAMO i nostri associati, che rinnovano l'abbonamento e chieggono cambiamento di indirizzo e domandano il *Bollettino delle estrazioni*, di accompagnare la loro richiesta con la *fascetta a stampa*, colla quale è spedito loro il giornale.

REATI E PENE

Il processo Favilla, Luraghi e C.

Gli interrogatorii di Luraghi e di Erra.

Ci telegrafano da Bologna, 9, ore 14,55:
Nella seduta antimeridiana d'oggi si prosegue l'interrogatorio del *Luraghi*. Questi espone le sue relazioni con il Grifoni, che era suo agente particolare di fiducia.

Segue una discussione a proposito delle carature Sonzogno. Il Luraghi dice che avendole il Cavallini presentato al Banco di Napoli, egli lo compensò con 7500 lire. Accenna agli sconti fatti da Favilla ad uomini politici....

Avvocato *Poggeschi*: « Fate pure i nomi. »
Luraghi: « Erano più d'uno. »
Poggeschi: « Via, potete dire addirittura Crispi: in fin dei conti non vi è nessun male. »

Luraghi parla favorevolmente di Schiavina. Dice che al Banco di Napoli regnava un certo disordine.

Favilla scatta, negando.

Segue la lettura degli atti e delle perizie, piene di cifre. Si procede poi all'interrogatorio di Erra.

Erra esamina minutamente la deliberazione della Camera di Consiglio a suo riguardo, confutandola. Dice che era socio con Luraghi. Egli agiva secondo la volontà del Luraghi, nè poteva dubitare di lui perchè Luraghi nella Società aveva immesso tutti i capitali della sua famiglia.

***

Ci telegrafano da Bologna, 9, ore 20,45:
Erra continua, dicendo che, per quanto fosse socio, era una specie di dipendente del Luraghi. Ricorda che Favilla chiese 350,000 lire a Luraghi per certi suoi amici che non potevano presentarsi al Banco di Napoli. In seguito Favilla, in proprio, si dichiarò fideiussore di detta somma e di altre, mentre disse più tardi di avere fatto garanzia perchè la Luraghi-Erra non avesse il portafoglio scoperto, impedendo così il fallimento. Ripete ancora quanto disse il Luraghi.

Interrogatorio di Contadino.

Si procede all'interrogatorio di Contadino, imputato di sottrazione di documenti. (*Attenzione vivissima.*)

Il presidente fa allontanare Favilla.

Contadino dice che Favilla, appena sospeso, andò a Roma per preparare un Memoriale in sua difesa, cui egli, Contadino, doveva collaborare per la forma. Favilla gli presentò Perrone al *Grand Hôtel* e gli diede i documenti, pregandolo di farli leggere a Perrone. Egli ripose i documenti in un armadio a chiave; quando andò per prenderli seppe che Perrone era partito per Genova. Allora telegrafò a Genova a Perrone, domandandogli se doveva raggiungerlo, e non ebbe risposta negativa. Recatosi a Bologna, seppe che Favilla era stato arrestato. Cercò allora l'avv. Barbieri, ma era andato a Genova. Allora tornò a Roma e riconsegnò i documenti a Perrone, che era tornato, tali e quali. Non sa che cosa contenessero i documenti, però i pacchi portavano sopra i nomi di Manzone e Cavallini. Nega che Perrone glieli restituisse. Nega che vi fosse una busta intitolata *Lina Crispi*. Tali documenti, se c'erano, si trovavano nella busta di Manzone. Crede che Favilla, prima di dargli i documenti, ne facesse un'opportuna scelta.

Il presidente domanda quali erano i suoi rapporti di interessi con Perrone.

Contadino risponde doverglì una piccolissima somma per mobili impiegati per ammobigliare la stanza a Roma, dove andava Favilla.

Il *presidente* gli contesta che nei suoi telegrammi diretti a Perrone ripete sempre la sua devozione.

Contadino, a sua volta, risponde che Perrone gli offrì 5000 lire perchè fuggisse, offerta che respinse. Ciò avvenne quando si seppe che Favilla era stato arrestato.

Presidente: « Perchè Perrone affermò di tenere voi i documenti? »
Contadino: « Ignoro. »
Pubblico Ministero: « Chi teneva le chiavi dell'armadio? »
Contadino: « Una signora. »
Pubblico Ministero: « Chi teneva la chiave dello studio Contadino-Favilla? »

Contadino segue negando di avere avuti sconti da Favilla. Vide quattro lettere di Annratone a Favilla, in cui raccomandava un suo parente. Contadino finisce dicendo che il Memoriale non si fece, perchè Favilla ne fu sconsigliato da Lodi. (*Sarebbe del Don Chisciotte*)

Le note della Questura sul Perrone.

Segue la lettura dell'interrogatorio di Perrone. Si premettono le note della Questura, le quali dicono che Perrone si disse nato ad Alessandria, mentre nacque a Torino, dove nel 1869 subì una condanna di sei mesi per truffa. Da fanciullo si dava ai furti campestri. (*Lunga sensazione*) Sposò una giardiniera. Datosi al commercio, riuscì colla sua intelligenza a farsi una posizione. Andato a Parigi si qualificò per segretario del ministro Luzzatti, accaparrandosi aderenze. La Questura conchiude dicendo che Perrone è un abile affarista, senza alcun riguardo ai mezzi men che onesti.

Si leggono le relazioni della Questura su Contadino, che sono abbastanza buone.

Si sospende la lettura degli interrogatorii Perrone, che poi si danno per letti.

Dichiarazioni di Favilla.

Si passa alla causa tra Favilla, querelante, contro Contadino per la sottrazione di documenti.

Favilla narra la storia riassunta da Contadino relativa al Memoriale. Dice che fece una separazione di documenti fra quelli riguardanti la sua questione col Banco di Napoli e gli affari privati. Conferma che la chiave dell'armadio fu data ad una signora, mentre invece la chiave dello studio era tenuta da Contadino. Nega di aver dato incarico a Contadino di portare i documenti a Perrone, perchè voleva leggerli lui a Perrone.

Partito da Roma il 31 ottobre 1896, andò a Forlì a trovare Fortis, informando prima della sua partenza il comm. Alfazio suo amico. Rimase a Forlì fino al 2 novembre, indi venne a Bologna in casa di Giordano, segretario del Banco di Napoli; poi cambiò abitazione, quando il 9 novembre fu arrestato.

Fece quindi istanza perchè i documenti fossero allegati al suo processo. In seguito alla sua istanza il giudice Delso andò a perquisire l'abitazione di Contadino; la perquisizione riuscì negativa, mentre Contadino disse avere già consegnati i documenti a Perrone.

Dice che i documenti avrebbero messo luce sulla sua condotta correttissima, avvantaggiandolo anche, se è possibile, nella causa penale. Dice che nei documenti si contenevano lettere di donna Lina Crispi, ma di valore insignificante.

Il *Pubblico Ministero* domanda se i documenti potevano compromettere altre persone.

L'avvocato *Gregoracci* si oppone alla domanda, volendo che sia fatta in quest'altra forma: « Se risultasse da essi che i danari erano stati dati ad altre persone » perchè altrimenti sarebbe come domandare la sua confessione, cosa ridicola!

Il *presidente* accetta la domanda della Difesa.

Favilla risponde che sarebbero risultati prestiti fatti ad altre persone, contenendo i documenti tutto il suo operato.

Segue il confronto fra *Favilla* e *Contadino*, ognuno mantenendo le proprie affermazioni.

Si leva la seduta.

Una condanna a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 9, ore 14,40:
Vittorio Vinchiorati, ritenuto dai giurati colpevole di furto di 200,000 lire a danno del cuoco Risso, è stato oggi dalle Assise condannato ad 8 anni di reclusione. L'ingente somma era stata ricuperata all'atto dell'arresto.

La "Democrazia Cristiana" processata.

Il parroco della Gran Madre di Dio accusato di eccitamento all'odio di classe.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Udienza pomeridiana di ieri.

Nell'udienza pomeridiana l'avv. Ballati rilegge analiticamente gli articoli incriminati, e minutamente contesta passo a passo l'accusa, che l'oratore della legge ha sostenuto, come egli dice, arrampicandosi sugli specchi.

Sostiene che rivedendo serenamente gli articoli, ora che la pace e la quiete operosa fortunatamente sono ritornate nel Paese, non vi si trovano che squarci dettati dal cuore e dal pensiero prettamente informato ai sublimi dettami della religione cattolica, che, in fin dei conti, è la religione di Stato.

Deplora l'oratore l'uso invalso ormai nelle nostre Regie Procure di arzigogolare speciosamente sugli articoli che si vogliono incriminare, ricercando ed inventando intenzionalità illegali nel pensiero degli estensori e degli scrittori.

Nota poi come per uno degli articoli si rifaccia la confusione già occorsa in un altro recente processo.

Il rispetto alla legge è cosa ben diversa al rispetto dovuto al Governo, e non bisogna congiungere in un fascio uomini ed istituzioni, cose sacre ed inviolabili, con cose mutabilissime e corruttibili.

Infine deplora vivamente che con due pesi e due misure si tratti la stampa periodica e la stampa letteraria, dove con firme illustri si diffondono impunemente canti e prose finamente sovversive.

Il Tribunale, respinto l'incidente di rinvio alle Assise, che la Difesa aveva rinnovato, assolve don Piano per non aver commesso il reato ascrittogli, e reputando come reato continuato gli articoli ascritti ai Ferrari ed al Manuel, li condanna a mesi 5 e giorni 7 di reclusione e L. 87 di multa.

La sentenza è commentata dal fitto pubblico composto di parrocchiani del don Piano e di moltissimi sacerdoti.

Presidente: Lovera; P. M.: Bertolino.

Danze e coltellate.

(*Corte d'Assise di Torino*).

Ieri si è discussa davanti ai magistrati popolari una causa in cui ricompaiono, per troppo, i terribili e vigliacchi *cavalieri del coltello*.

La sera del 23 gennaio 1898 una brigata di giovanotti si recò all'*Osteria del Pont*, presso Avigliana, per ingannare qualche ora nei vortici della danza. Ma, essendo la comitiva composta di nativi di borgate diverse, com'era prevedibile, mercè i dolci fumi del vino, si venne per futili motivi presto alle busse.

Dalle busse alle coltellate, non è cosa nuova, è breve il passo, e certo Suppo Carlo si buscò da tal Biandino parecchie ferite, che però guarirono relativamente presto. Sospinti i litiganti fuori dell'esercizio, la lite, come incendio che ha covato, si riaccese fulminea e talmente violenta da mutarsi in una generale baruffa. L'arrivo improvviso di un rodomonte da strapazzo, odiato da tutto il paese, fece prendere alla questione piega fatale. Lo sciagurato, a nome Goffi Giulio, cominciò ad insultare alcuni dei pugilatori, e pare specialmente l'odierno imputato Bugnone Carlo, con spavalderia senza nome.

Quest'ultimo, che fu fin allora giovane di retti costumi ed onesto, aizzato forse dai compagni, e per spirito cavalleresco, accettò la sfida, e con un tremendo colpo di coltello stese al suolo l'avversario.

Fuggirono tanto il Biandino che il Bugnone. Il primo è ancora tuttora latitante. Il Bugnone, invece, arrestato, negò il delitto ascrittogli.

Ma ieri, commosso dalle buone parole del presidente, er[illegible] mite, confessò la sua colpa, difendendosi [illegible] col dire che al delitto fu tratto pei capelli [illegible] violenze innominabili dell'avversario.

I testi [illegible] ilirono infatti che l'ucciso era veramente [illegible] rido e vizioso uomo.

Ad ogni [illegible] il Pubblico Ministero sostenne fortemente e gravemente l'accusa contro il prevenuto, che è appena ventenne.

Stamane parleranno i patrocinatori suoi e quindi sarà emanata sentenza.

Presidente: conte Beria di Sale e d'Argentina; Giudici: conte Maronco di Moriondo e conte Barbaroux; Parte civile: avv. Paoletti e procuratore Cottino; Difensori: avv. Abramo Levi ed Enrico; Cancelliere Buzzi.

Barbato condannato a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 9, ore 20,5:
Ricorderete il processo contro Barbato e trentaquattro suoi compagni di Piana dei Greci per eccitamento all'odio di classe, nel quale Barbato veniva assolto. Oggi si discusse l'appello prodotto dal Pubblico Ministero, e la Corte condannò Barbato ad un anno di detenzione e centocinquanta lire di multa; assolvette dieci imputati e condannava gli altri a pene varianti da sei ad otto e dieci mesi.

Omicida e pazzo.

(*Corte d'Assise di Vercelli*).

Vercelli, 9 novembre.

(LEX) — Siede sul banco dell'accusa tal Martinetti Giovanni, d'anni 27, oste, accusato di avere un anno fa ucciso per solo impulso di malvagità brutale Conti Giovanni e ferito Conti Giuseppe con lesione guaribile in pochi giorni.

Ciò avvenne in giorno di domenica a Caresana e dopo le solite libazioni all'osteria. Si trovavano assieme a rincasare i due Conti nominati, il Martinetti e certi Bonifacio Antonio, Varese Battista, Dutta Domenico e Salarino Giuseppe.

Sulla piazza del borgo, il Martinetti, trattosi dapprima a parte, si scagliò d'un tratto col coltello aperto sui Conti Giovanni, vibrandogli due coltellate che lo freddarono quasi all'istante, e poscia slanciavasi sul Conti Giuseppe, ferendolo senza alcuna apparente ragione, dandosi quindi alla fuga.

All'udienza l'accusato narra d'essersi trovato assieme alla comitiva degli amici, ma dichiara di non ricordarsi affatto di quello che sia avvenuto all'uscita dalla bettola.

La sfilata dei testi non riesce a portare luce alcuna sulle cause che possono aver determinato l'atto violento del Martinetti.

Risulta assodato però che il Martinetti è affetto da tubercolosi ossea, in conseguenza della quale fu già degente, due anni prima del fatto, all'Ospedale di San Giovanni di Torino, e che dopo l'omicidio si dovette pure accoglierlo, per la stessa malattia, all'Ospedale di Vercelli, dove subì l'amputazione di una gamba.

I periti presentati dalla Difesa e il prof. Marro di Torino, presentato dall'accusa, concludono che il Martinetti è per il suo stato anormale di salute irresponsabile delle proprie azioni. E in seguito a tale tesi, la Corte manda il Martinetti in osservazione al Manicomio di Torino.

Difensori: Groppi e Abbiate; Pubblico Ministero: Colombo; presidente: Fiecchi.

Le gesta del coltello.

(*Corte d'Assise di Cuneo*).

Cuneo, 9 novembre.

(Ursa) — Ieri si riaprirono i battenti della nostra Corte d'Assise.

Primo a presentarsi al giudizio dei signori giurati è un bel giovane d'anni 21, certo Fornassero Antonio di Domenico, da Piozzo, accusato di omicidio e tentato omicidio.

Trovavansi i coscritti di Piozzo e Clavesana ad una medesima osteria nelle vicinanze della stazione ferroviaria di Carrù in attesa del treno che li trasportasse a Mondovì.

Usciti cantando quei di Piozzo, uno di questi, certo Grosso Marco, visto poco lungi il Fornassero suddetto, gli si avvicinò e ricordandogli d'essere stato da lui percosso l'anno avanti a Piozzo, tentava di contraccambiargli il regalo.

Il Fornassero, visto la mala parata, estrasse un coltello e senza proferir parola vibrò un tremendo colpo al Grosso in direzione del costato sinistro.

Il Grosso emise un grido; fece ancora alcuni passi e quindi cadde per non più rialzarsi; la lama del coltello gli aveva perforato il cuore.

Intanto quei di Piozzo s'erano avvicinati ai due rissanti, cercando di pacificarli; ma il Fornassero, visto il Grosso a cadere e dopo aver tentato di colpire un altro individuo della comitiva, Chiapello Vito, ferendolo all'avambraccio, riparava in una camera della stazione, da dove non usciva più che in mezzo alla benemerita.

Rinviato al giudizio della nostra Corte d'Assise, ieri ed oggi ebbe luogo il dibattimento.

Molti furono i testimoni escussi; per troppo fece capolino la solita questione di campanile tra coscritti di diversi Comuni.

Questa sera, ad ora tarda, i giurati emisero il loro verdetto: lo ritennero colpevole di ferimento seguito da morte, escludendo il mancato omicidio ed ammettendo la legittima difesa, eccedente però i limiti, colle attenuanti, per cui la Corte lo condannava ad anni [illegible] e mesi nove di detenzione ed agli accessori di legge.

Presidente: Storchi; Pubblico Ministero: Pelrani; Difensori: avvocati Govone e M. Caralle; Cancelliere: Sara.

Un italiano omicida giudicato a Ginevra.

Ci telegrafano da Ginevra, 9, ore 15:
Oggi è comparso dinanzi alla nostra Corte d'Assise un italiano per nome Rosso, di Sordevolo, accusato di aver ucciso un suo compagno due anni fa a Biella.

Il Rosso continua a negare.

Un certo Fiorina, detenuto a Biella, ma trasportato in Isvizzera per essere confrontato coll'accusato, accusa recisamente il Rosso dell'omicidio.

Le dichiarazioni del Fiorina, riconosciute false da altri testimoni e dalla Commissione di inchiesta, producono una cattiva impressione.

Angela Rosso, cugina dell'accusato, dichiara che il Rosso le ha confessato di essere l'autore dell'assassinio.

Questa dichiarazione è molto combattuta dall'accusato.

Dopo una brillante difesa dell'avv. Stonix, avvocato della colonia italiana, il Giurì ha pronunziato un verdetto di assoluzione.

L'ESPOSIZIONE GENERALE

La giornata d'oggi.

Orario dell'Esposizione. — L'Esposizione Generale si apre tutti i giorni alle ore 9, coi biglietti ordinari.

Alle ore 18 si chiudono le gallerie, perchè, come venne deliberato dal Comitato, d'or innanzi non hanno più luogo le serate elettriche, tranne nei giorni festivi.

Esposizione di Arte Sacra, Missioni ed Opere cattoliche. — Dalle ore 8 alle 18 (Ultimo giorno).

Esposizione d'Arte libera (via della Zecca, angolo via Rossini), aperta dalle 10 alle 18. Biglietto d'entrata L. 0 50.

Incubatrici con bambini vivi. — Dalle ore 8 alle 18, chiosco a sinistra del Salone G. Verdi.

Acquario. — Aperto dalle ore 9 alle 18 — Biglietto d'ingresso: L. 0 50. Militari e ragazzi L. 0 25.

Vedetta Alpina. — Grandioso panorama delle Alpi — Museo alpino — Grande diorama e vedute fotografiche con lenti d'ingrandimento. — Monte dei Cappuccini, oltre Po; funicolare. Biglietto d'ingresso centesimi 40. Cumulativo colla funicolare (andata e ritorno) centesimi 50.

Teatri e spettacoli.

REGIO, ore 21: *La risurrezione di Lazzaro* (4ª ed ultima esecuzione).

VITTORIO EMANUELE, ore 20,30: *Manon Lescaut*, opera; *Messalina*, ballo.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Italia Vitaliani), ore 20,30: *La galante Gabinetto N. 13*.

ALFIERI (Compagnia drammatica Ermete Zacconi), ore 20,45: *La morte civile*; *Armandò e porte*.

GERBINO (Compagnia dramm. Iggina) ore 20,30: *Il piccolo lord*; *Un nuovo segretario*.

BALBO (Compagnia d'operette di Ciro Scognamiglio), ore 20,30: *La cicala e la formica*.

ROSSINI (Comp. Piemontese Cuniberti), ore 20,45: *La fera*.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,45: *Turin ch'a bougia*; *I tre diavoli americani*.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GRANDE PADIGLIONE EGIZIANO (Recinto dell'Esposizione presso il Salone G. Verdi ed il pallone frenato) — Cinematografo Lumière - Quadri animati - Grafofono. Rappresentazioni continuate dalle 14 alle 19.

PANORAMA REALE (dietro al Pallone frenato) — *La Svizzera*; splendide vedute di Berna, Lucerna, linea del Gottardo, ecc.

L'ultimo giorno dell'Esposizione d'Arte Sacra.

Incominciano le dolenti note della fine: della fine che incombe su tutte le cose umane, anche le migliori: e che quest'oggi appunto, tra la melanconia dell'autunno, fiorita di crisantemi, tronca la vita all'Esposizione d'Arte Sacra.

Questa d'oggi è l'ultima giornata di tale Mostra. Stasera i cancelli si chiuderanno: e le suppellettili religiose emigreranno per mille luoghi ed i cimelii d'arte che per sei mesi costituirono un sì meraviglioso Museo ritorneranno ai loro recessi, ove li custodisce la fede, la scienza, l'amore del bello.

L'Esposizione d'Arte Sacra avrà così vissuto 194 giorni. I visitatori sono stati circa 600,000. Gli espositori, non lontani dai 2000. Gli indigeni, venuti dall'Africa, dall'Asia, dall'America, coi missionari e suore [illegible] italiani che dei varii paesi, furono 120. Si tennero 40 conferenze sull'Arte sacra e sulle Missioni. Le feste serali degli indigeni furono 8. Due le feste dei bimbi d'Italia in onore di Maria: una diurna, il 20 luglio, per l'onomastico della Regina, che v'intervenne; l'altra serale, il 5 agosto.

Fra gli avvenimenti cui diè luogo la Mostra vi fu il Congresso Mariano, cui intervennero 2 cardinali, 35 vescovi, circa 3 mila congressisti. Nè vanno dimenticati i concerti di Musica sacra al Sacro Cuore di Maria, cui presero parte illustri organisti italiani e stranieri.

Ma il fatto saliente fu certo l'Ostensione della Sindone, che durò 9 giorni e che richiamò 700 mila visitatori, di cui circa 400 mila venuti da fuori Torino.

Come punti capitali della Mostra ricorderemo poi i varii concorsi; quelli del Re e del Papa; quello del Ministero dell'istruzione pubblica per la Musica sacra; quello della patronesse per i ricami; quelli dell'architettura e quelli della previdenza e assistenza pubblica.

Come tutte le cose grandi e buone, anche l'Esposizione d'Arte Sacra avrà un seguito nel concorso del Papa, che si rinnoverà qui in Torino in epoca e forme tuttora da determinare; e forse, anzi, questo concetto di un concorso di pittura religiosa potrà ancora allargarsi a più vasto ambito.

Nel giorno, intanto, in cui si chiude la Mostra, che tanto concorse anch'essa al prestigio di questo felice periodo di vita torinese ed italiano, è doveroso un plauso a chi la ideò dapprima e a quanti se ne fecero apostoli ed artefici, con sì confortevoli risultati.

***

La premiazione degli espositori d'Arte Sacra avrà luogo domenica mattina, alle 10, nella chiesa del Sacro Cuore di Maria.

I visitatori di ieri all'Esposizione.

Visitatori dell'Esposizione Generale Italiana N. 1797 — Visitatori della Mostra di Arte Sacra N. 2963. — Totale visitatori N. 11,160.

L'Esposizione si chiuderà il 20 novembre

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione nazionale ha stabilito che questa resti aperta fino a domenica, 20 del corrente mese, nel qual giorno ricorre il genetliaco di S. M. la Regina.

Proroga della fiera dell'Esposizione.

Riceviamo:

Avendo il Comitato esecutivo deliberato che l'Esposizione generale italiana non venga definitivamente chiusa che nel giorno 20 del corrente mese, la fiera, che era indetta per i giorni 14, 15 e 16, viene prorogata ai giorni 18, 19 e 20.

Disposizioni per la fiera degli oggetti esposti: Nei giorni di venerdì, 11, e sabato, 12 corrente, alle ore 9, sono pregati di trovarsi al loro banco gli espositori aventi merci gravate di dogana per l'accertamento definitivo del conto.

Nel caso che qualcuno non si presentasse, s'intenderà aver rinunziato alla vendita, ed il Comitato prenderà le opportune disposizioni perchè gli oggetti vengano suggellati.

[illegible] pure i signori espositori che non abbiano soddisfatto l'importo del dazio e che intendono vendere, di mettersi entro la settimana in regola, onde evitare che il dazio venga fatto pagare all'uscita volta per volta, come risulterà dagli avvisi che verranno pubblicati a norma dei compratori.

Fuochi artificiali.

Per cura del pirotecnico Tazzi, di Firenze, si accenderanno domenica sera, 13, dei fuochi artificiali sulla collina che fronteggia il parco dell'Esposizione Generale Italiana.

Il concerto pianistico Fabozzi.

Questo concerto, che era stato fissato per oggi, alle ore 15, venne rimandato per improvvisa indisposizione del prof. Fabozzi.

Primo Congresso Internazionale di studenti.

È pervenuto al Comitato organizzatore la notizia che interverranno al Congresso i rappresentanti le Università di Aix, Montpellier, Parigi, Poitiers (Francia), Liegi, Bruxelles (Belgio); Zurigo (Svizzera) Bucarest (Rumenia); Cluj, Budapest (Ungheria); Madrid (Spagna).

E' assicurato pure l'intervento di rappresentanti della Gerlaia (Austria); degli Stati Uniti; Venezuela Nicaragua, Repubblica San Salvador, Buenos-Ayres (America del Sud); Costantinopoli, Alessandria di Egitto.

Il Comitato ha pure ricevuto parecchie adesioni delle Università italiane e prepara per sabato, 12, un festoso ricevimento ai congressisti.

Sarà imbandierata via Roma, la Galleria Subalpina ove vi ha la sede del Comitato, ed il vasto locale della Federazione in via Principe Amedeo, 20, con le bandiere internazionali.

La quota di congressista è di L. 1 50, e di L. 5 con diritto ad una elegante medaglia commemorativa coniata in argento.

Un pranzo ai fratelli Dumontel.

Al di qua del cavalcavia, Federico; al di là Enrico: e così il nome dei due fratelli Dumontel si è associato indissolubilmente alla riuscita dell'Esposizione Generale italiana e della Mostra di Arte Sacra.

L'uno, Federico, volle il Re nominare commendatore; l'altro, Enrico, cavaliere. E i colleghi industriali serici si compiacquero jersera festeggiare queste meritate onorificenze in un pranzo offerto ai due fratelli al *Ristorante Rosso* tra una profusione di fiori che, più che l'autunno, richiamava la primavera, e tra una serie di vivande che il signor Naturale servì squisite.

Alla tavola d'onore sedeva al centro, come gran papà dei setaiuoli piemontesi, e presidente dell'Associazione serica italiana, il comm. F. Allasia: ai lati, il comm. Federico e il cav. Enrico Dumontel; il cav. Sassuoli, direttore della Banca d'Italia, sede torinese; il cav. Francesco Ceriana, il cav. Ciretti, il cav. Giorgis, il cav. Capriolo, il cav. Marino, il signor Rusconi, pei serici cultori lombardi. Inoltre, il cav. Eugenio Chicco, il cav. Meillo, il cav. Marini, il cav. F. Cassinis, i signori Gazzera, Zanaroli, Vincenzo Ceriana, Resplendino, Fedratti, Gaggini, cavaliere Bezzanino, cav. Dellenai. Erano rappresentate tutte le Case seriche ed i sensali in seta, con fraterno atto di solidarietà professionale. In tutto, circa 70 commensali.

Il comm. *Allasia* incomincia scusando l'assenza di varii colleghi. Poscia prende a parlare dei meriti dei due festeggiati, rilevando come la miglior prova di tali meriti sia nella unanimità con cui i sericultori festeggiano ora le loro onorificenze. Ricorda quanto i Dumontel fanno nei Consigli provinciale e comunale e nelle Opere pie, come pubblici amministratori; e, nella vita privata, come uomini di cuore e padri esemplari. Le loro onorificenze si riverberano su tutti i sericultori. Associa in uno stesso brindisi i due festeggiati, le loro consorti, le loro famiglie. Vivi applausi interrompono a più riprese il cordiale discorso e ne salutano l'affettuosa chiusa.

Il comm. *Federico Dumontel* si rallegra che ai successi dell'Esposizione Generale si sia associato il successo dell'industria serica, il cui avvenire bisogna difendere anche contro i protezionismi stranieri. Si rallegra che sia seco festeggiato il fratello Enrico. Accenna allo splendido esito dell'Esposizione. Eccita i compagni a concorrere compatti a Como, nel 1899, come ad una prova generale del 1900. Ringrazia tutti gli intervenuti, e in modo speciale il rappresentante di Milano. Volge un pensiero alla famiglia vasta degli operai, umili collaboratori degli industriali serici. Termina con un saluto al comm. Allasia, con un augurio di ristabilimento al cav. avv. Dupré, e col grido: *Viva il Re!*

Anche questo discorso ricevè molti e frequenti applausi.

Nuove parole di ringraziamento aggiunge il cavaliere *Enrico Dumontel*; brevemente parla il signor *Rusconi* ed eloquentemente il cav. *Ciretti*, ed il cavaliere *Giorgis* esilara irresistibilmente l'uditorio con la sua Musa vernacola, pittoresca, turbolenta ed affettuosa.

Insomma: una riunione ispirata al più confortevole senso di solidarietà e di omaggio a due benemeriti colleghi.

Per un banchetto d'onore agli architetti delle Esposizioni.

Un'accolta di cittadini, compresa di ammirazione e mossa dalla speciale riconoscenza che i torinesi devono a Carlo Ceppi, Giacomo Salvadori, Costantino Gilodi e Stefano Molli, ha avuto il felice pensiero di offrire ai valentissimi e benemeriti architetti dell'Esposizione un banchetto d'onore.

Per rendere più popolare e larga la dimostrazione a questi insigni architetti, si è pensato di raccogliere aderenti con pubblica sottoscrizione.

Questa resterà aperta tutt'oggi presso *La Stampa* e gli altri giornali cittadini; al Circolo degli artisti; alla Società degli ingegneri ed architetti; nei negozi *Bosq*, *Zanetti*, *Baratti e Milano*, *Romano successore Bass* e nella *Sala dei giornalisti all'Esposizione*.

La quota fissata è di L. 10. Il banchetto avrà luogo lunedì, 14. Daremo in seguito il luogo e l'ora del banchetto.

E' questa un'idea che non ha bisogno di ferverino, poichè basta pensare che uno dei principali meriti dell'esito della Mostra è dovuto a questi valorosi artefici.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta di mercoledì 9 novembre.

La seduta si apre, con qualche ritardo, alle 15,30. Presiede il sindaco.

Sono presenti i consiglieri:

Alessio, Aghemo di Perno, Albertini, Ansaldi, Badano, Badini-Confalonieri, Balbo di Vinadio, Bassi, Biscaretti di Ruffia, Bollati, Braida, Calandra, Cantù, Carle, Cattaneo, Cavaglià, Ceriana, Danco, Demichelis, Denis, Depanis, Dumontel, Floris, Fontana, Galleani di Sant'Ambrogio, Gallinati, Gilardini, Gioberti, Luserna di Rorà, Marsano, Mattirolo, Mosca, Nasi Carlo, Palberti, Palestrino, Perrone di San Martino, Pema, Rabbi, Reycend, Ricolo, Rignon, Rinaudo, Rossi Teofilo, Scarampi di Villanova, Taccanis, Thaon di Revel, Vaccarino, Vandoni, Vicarj, Vignolo-Lutati.

Scusano la loro assenza Gianolio, Sclopis e Angelo Rossi.

I capitolati colle Società del gas.

Si riprende la discussione degli accordi colle Società del gas per il nuovo capitolato nel quinquennio 1899-1904.

Il SINDACO comunica che, in seguito alle osservazioni diverse che erano state espresse da consiglieri, la Società Italiana del gas e quella dei Consumatori concordemente risposero:

1º Che accettavano la riduzione della durata dei contratti da cinque a tre anni, coll'obbligo di un preavviso di sei mesi per dichiararli non rinnovati. E ciò quantunque il nuovo sistema d'illuminazione coi becchi Auer costringa le Società a rilevanti spese d'impianto;

2º Che acconsentono a che la fissazione del prezzo del carbone, anzichè sul listino dei mercati di Genova e Savona, si faccia su quelli dei paesi di origine, più il prezzo del nolo di trasporto; in caso di disaccordo fra le Società e il Municipio, si terrebbe conto delle cifre stabilite dai Bollettini ufficiali dei mercati di Genova e Savona;

3º Quanto alla riduzione del prezzo del gas per gl'Istituti di beneficenza, le Società si richiamano alle concessioni che già loro sempre fecero, e promettono, senza assumere obblighi formali, di continuare a favorirli nel miglior modo possibile.

Il SINDACO osserva come, col nuovo sistema, le cause di contestazioni fra Municipio e Società, i cittadini verrebbero almeno a conoscenza dei dati sovra cui tali vertenze si fondano, e potrebbero così farsi un concetto giusto delle cose.

DANEO si rallegra del notevole miglioramento ottenuto dal sindaco nei progetti di concordato. Tre anni basteranno per gli studi necessari ad una definitiva decisione sul sistema d'illuminazione. Accenna all'acetilene, che, in seguito all'Esposizione che se ne tenuta a Berlino, venne riconosciuta tale ormai da presentare sufficienti garanzie di sicurezza; accenna ad altri sistemi, che frattanto potranno forse dimostrarsi i più convenienti.

E' meno soddisfatto per quanto concerne la fissazione dei prezzi. Ciononostante, non può che encomiare l'opera della Giunta, e presenta un ordine del giorno in questo senso; ma poi lo ritira, per preghiera del sindaco.

ALBERTINI raccomanda lo studio del servizio di illuminazione fatto dal Municipio, anzichè da Società private: sotto tale aspetto teme che tre anni non bastino agli studi necessari. Accenna al mezzo con cui si potrebbe addivenire a tale risultato, con una graduale espropriazione.

RABBI, come già disse in seduta privata, non approva le proposte della Giunta, ritenendo esagerato il prezzo stabilito pel gas. Aderisce, quanto al resto, alle idee espresse dai preopinanti.

Il SINDACO legge i dati d'alcune statistiche per dimostrare come in ogni altra grande città italiana il gas sia più caro che a Torino.

MOSCA si lagna che non siasi data maggior soddisfazione alla sua proposta relativa al prezzo del gas per le Opere Pie, ed a quell'altra proposta concernente i manometri privati per accertare la pressione del gas come mezzo di riscaldamento.

CERIANA risponde che il Municipio ha già il diritto di controllo perchè il servizio sia ben fatto. Le Società non si oppongono già all'apposizione di manometri sulle condutture centrali, bensì a quelle private, perchè quivi la mancanza di pressione può dipendere dall'impianto difettoso.

MOSCA risponde che gli impianti si fanno col consenso e sotto la sorveglianza delle Società, le quali sono quindi responsabili.

DENIS ritiene giusto dichiarare che le Società, non soltanto concedono ad alcune Opere Pie il carbone cioè a una lira di meno del prezzo corrente, ma anche alle volte ne regalano tonnellate.

Dopo ciò le proposte della Giunta, colle modificazioni di cui sopra, accettate dalle due Società del gas, vengono approvate all'unanimità, meno il voto di Rabbi e di uno o due altri consiglieri.

Edilizi scolastici.

Si votano all'unanimità, in seconda deliberazione (a termini dell'art. 162 della legge comunale), i mutui della Cassa depositi e prestiti per la costruzione di un edificio per la Scuola tecnica Germano Sommeiller e per l'ampliamento dell'edificio della Scuola Rayneri.

Elezioni varie.

I revisori dei conti del 1898.

La Commissione dei revisori dei conti dell'esercizio 1897, eletta dal Consiglio comunale nelle sedute 27 dicembre 1897 e 20 maggio 1898, era composta dei consiglieri Piana, Frescot, Rabbi e Berruti.

Il primo scrutinio dà i seguenti risultati:

Votanti 48; maggioranza assoluta 25. Riescono eletti: Frescot, con voti 43; Rabbi, con 31; Albertini, con 25.

Seguono i seguenti, che non raggiunsero la maggioranza assoluta: Dumontel, voti 20; Berruti, 12; Palestrino, 12, ecc.

Si procede ad un secondo scrutinio per il revisore ancora mancante. La votazione dà il seguente risultato: votanti 44; maggioranza assoluta 23. Dumontel viene eletto con 30 voti.

La Commissione del Bilancio 1899.

La Commissione per l'esame del Bilancio preventivo 1897, eletta dal Consiglio comunale nella seduta 19 ottobre 1896, era composta dei consiglieri: Piana, Berruti, Donichelis, Vicari, Rossi Angelo, Rinaudo, Cattaneo e Valperga di Masino.

Per il bilancio preventivo 1898 non fu eletta una Commissione speciale e ne tenne luogo la Commissione finanziaria, nominata dal Consiglio comunale il 18 dicembre 1896 e costituita dal sindaco Rignon (presidente), degli assessori Badano, Cavaglià e Riccio e dei consiglieri Cattaneo, Depanis, Marsano, Mattirolo, Piana, Ricci des Ferres e Rossi Angelo.

Ecco il risultato del primo squittinio: Votanti 50, maggioranza assoluta 26. Riescono eletti: Badano con voti 46, Marsano 43, Mattirolo 39, Danco 30, Donichelis 35, Rabbi 30, Rossi Angelo 27.

Seguono i seguenti, che non raggiunsero la maggioranza assoluta: Gioberti voti 26, Berruti 18, Ricci des Ferres 15, Demorra 12, ecc.

In una seconda votazione viene eletto Gioberti con voti 29 su 41 votanti.

Sono le 17,50. Il Consiglio passa in seduta privata per alcune deliberazioni relative al personale dipendente dal Municipio.

In seduta privata il Consiglio comunale deliberò di confermare definitivamente a ispettore delle scuole municipali il prof. Ciro Mei.

Il Consiglio si raduna ancora lunedì venturo, non potendo venerdì perchè ha luogo la seduta del Consiglio provinciale.

Arti e Scienze

Teatro Gianduja. — Venerdì, 11 corrente, avrà luogo la serata di *Gianduja*, l'amico dei grandi e piccini che sovralmente affollano il suo teatro, con la 287ª replica della produzione *Turin ch'a bougia*.

Il seratante offrirà alle signore ed ai ragazzi una bella cartolina-ricordo.

Per comodo delle famiglie e forestieri, detto spettacolo si rappresenterà pure oggi, giovedì, alle ore 15, alla prima delle consuete recite diurne. La settimana entrante cambiamento completo di spettacolo.

Una libera docenza. — Apprendiamo con vivo piacere che al dottore cav. Fantino, conosciutissimo nella nostra città, ove fu per molti anni primo assistente del prof. Carle all'Ospedale Mauriziano, fu conferita la libera docenza per titoli di clinica chirurgica e medicina operativa. La proposta era già stata fatta quest'estate dalla Facoltà medica della nostra Università; il Consiglio Superiore, nelle sue ultime sedute, ha accolto all'unanimità il voto della Facoltà. All'egregio dottore, chiamato recentemente al posto di medico primario dell'Ospedale civico di Bergamo, mandiamo le nostre sentite, cordiali congratulazioni.

Concerto inaugurale. — Con un programma scelto e variato l'Accademia mandolinistica « Torino » inaugurava ieri sera i suoi trattenimenti musicali tenuti ad un pubblico numeroso, composto in gran parte di gentili signore e signorine.

L'orchestra eseguì, sotto la direzione del maestro B. Monsello, una *Marcia*, una *Fantasia*, una *Mazurka* ed un *Divertimento* sul ballo *Brahma*.

La signorina Leopoldina Steinlentner (allieva del maestro Bianchi) cantò egregiamente la romanza: *L'Addio*, del Denza, e la romanza: *Libro Santo*, del Pinsuti, con accompagnamento di pianoforte (maestro Bianchi) e di violoncello (signorina Bice Mattey).

Il pubblico fece tanto ai mandolinisti quanto agli altri artisti esecutori accoglienze festose.

Il concerto venne dato, come lo scorso anno, nei locali sociali in Galleria Nazionale.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

Pel genetliaco del Principe di Napoli. — Venerdì prossimo, 11, nella ricorrenza di San Martino e del genetliaco di S. A. R. il Principe di Napoli, le Musiche dei reggimenti 23°, 41° e 42° fanteria, sotto la direzione del maestro del 41° fanteria Cerrutti, daranno concerto dalle ore 14 alle 16,30, in piazza Reale.

Viaggi di principi. — Il Duca degli Abruzzi partì ieri alla volta di Milano.

Arrivi e partenze. — L'ambasciatore nostro a Berlino, generale Lanza, ch'era a Torino da qualche giorno, partì ieri sera per la capitale.

Giunse da Roma l'onorevole Villa e per Roma partì il senatore Angelo Rossi.

Stamattina parte da Stradella, pure per Roma, il senatore Saracco.

Arrivò da Roma e ripartì per Pinerolo e Cavour l'onorevole Giolitti.

Biglietti d'andata e ritorno per Casale Monferrato. — *Proroga di validità.* — Per favorire il concorso alla Fiera di autunno a Casale, i biglietti di andata-ritorno che si distribuiranno per quella città nei giorni 19, 20, 21 e 22 corrente saranno valevoli pel ritorno in ciascuno dei detti giorni e fino all'ultimo treno in partenza da Casale il giorno 23 successivo.

A questi biglietti sono applicabili tutte le vigenti disposizioni.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 9 novembre:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 10,5 Massima + 14,8

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno nuvolo; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 8: + 11,7

Id. minima della notte dall'8 al 9: + 10,0

---

11 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 20; tramonta alle ore 17, minuti 3.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI novembre (sera)		8	9
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	47 30	47 35
» — per dicembre	»	46 75	46 75
» — 4 gennaio-febbraio	»	46 10	45 90
» — 4 4 mesi primi	»	46 10	45 90
Mercato debole.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	29 25	29 25
» raffinato id.	»	100 25	100 75
Mercato debole.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	31 25	31 —
» 4 3 mesi da maggio	»	32 50	32 25
Mercato debole.			

LIVERPOOL novembre (sera)		8	9
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani calma — Egiziani sostenuta — Surate calma. — Domanda per il mercato in generale buona.			
Vendita della giornata	balle N.	16,000	12,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	1,000
per la consumazione	» »	11,000	11,000
Importazioni	» »	41,000	32,000
Americani a consegnarsi			
pel corrente	D.	3 13/16	3 13/16
per novembre-dicembre	»	3 29/32	3 50/64
per gennaio-febbraio	»	3 29/32	3 50/64
per marzo-aprile	»	3 50/64	3 13/16

Il nuovo orario ferroviario datarà dal 19. — Riceviamo dalla Direzione della Mediterranea:

« Il cambiamento generale d'orario su questa strada ferrata, stato annunciato da alcuni giornali pel giorno 12 corrente, è prorogato invece fino al 19 detto.

« *La Direzione generale delle Strade Ferrate del Mediterraneo.* »

Ferrovia Centrale e Tramvie del Canavese. — L'attivazione dell'orario invernale sulla ferrovia e le tramvie di questa Società avrà luogo dal 19 anzichè dal 12 corrente mese.

Le scuole festive del Circolo Torinese per la Lega Italiana d'insegnamento. — Per favorire l'opera di beneficenza promossa dal Comitato esecutivo dell'Esposizione, l'apertura delle scuole festive promosse da questo Circolo è stata differita a domenica prossima, 13 corrente.

Coloro che vogliono inscriversi sono invitati a farlo nella settimana. Le iscrizioni si ricevono nella sede della Direzione (via Orfane, 21, dalle 20 alle 21, domenica, nei locali scolastici di via Principe Amedeo, 19 (sezione maschile); via Melchiorre Gioja, 7 (sezione femminile).

Una giovine nel Po salvata da un ragazzo dodicenne. — La giovine è certa Cigna Giuseppina, d'anni 18, da Frassinello Monferrato, fantesca disoccupata.

L'infelice, spinta forse dalla miseria e forse dalle sue condizioni di salute, ieri mattina, verso le 8, si recò sulla sponda destra del Po, di fronte allo Stabilimento Diatto, e, calatasi nell'acqua, alta in quel punto un metro circa, si abbandonò alla corrente.

Un ragazzo, certo Bollea Giovanni, d'anni 12, la vide da lontano, e con ammirevole prontezza di spirito e non comune coraggio accorse sul posto, e, così vestito com'era, si calò nell'acqua e riuscì ad afferrare per le vesti la giovane sommersa. Ciò fatto, accorgendosi che le forze sue [illegible] sufficienti a trarla alla riva, il bravo ragazzo si mise a gridare forte, in modo che fu udito da alcune donne, le quali lavavano dei panni sulla riva, poco lungi dal punto della sommersione.

Coll'aiuto di queste popolane, l'infelice fantesca venne tolta dall'acqua e trasportata poi nella vicina camera dei sommozzatori, ove fu visitata dal dottor Bonelli.

Dopo averle somministrato un cordiale, per cura di una guardia municipale, la Cigna venne trasportata al San Giovanni, ove fu ricoverata, in preda ad un accesso di isterismo.

Morte improvvisa. — Stamane mentre certo Bossanati Nicola, di anni 64, si trovava nella rivendita di tabacchi di via Venti Settembre, angolo via Barbaroux, venne assalito da grave malore improvviso.

Sopraggiunta una guardia municipale venne trasportato all'Ospedale di San Giovanni, ma vi giunse cadavere.

Disgrazia tranviaria. — Verso le 8,30 di stamane certo Bassoli Isidoro, da Mantova, d'anni 19, garzone della Ferrovia sorea, all'Esposizione, mentre usciva, in bicicletta, dalla porta N. 11 di via Cavour, andò ad urtare contro la piattaforma anteriore d'una vettura tranviaria elettrica diretta all'Esposizione.

Il disgraziato cadde a terra, e venne impigliato nel « salvagente » posto sotto la vettura.

Il conduttore con prontezza fulminea fece agire il freno elettrico in modo che la vettura si fermò quasi all'istante; e fu grazie a questa pronta manovra, che la disgrazia non ebbe conseguenze più luttuose.

Raccolto da terra, il Bassoli venne accompagnato nella farmacia Garino, ove gli si diede un cordiale; quindi, per cura di una guardia municipale, venne trasportato al San Giovanni, ove fu ricoverato, essendosi dai sanitari riscontrato che aveva il braccio sinistro fratturato in due punti.

Caduto in un fosso con un carretto. — Verso le 11 di ieri, il manovale Forte Francesco, d'anni 64, al servizio del sig. Vaira Lorenzo, carradore alla Madonna di Campagna, in condotta d'un carretto a mano, carico di sbarre di ferro, percorreva una strada di campagna in della regione. Essendo passato con una ruota troppo vicino al ciglio della strada, il veicolo si rovesciò nel fosso laterale, alto 2 metri circa, trascinando seco il conducente.

Certo Debernardi Giuseppe rialzò il Forte e lo condusse alla farmacia Sciorelli, dove fu medicato dal dott. cav. Ghirardi d'una grave ferita al capo; quindi una guardia civica, con vettura pubblica, lo accompagnò al San Giovanni, ove venne ricoverato.

I ladri. — Ignoti ladri, passando pel vano di una finestra aperta, entrarono nell'abitazione di Favaro Antonio, in via Fiss, 33, e si rubarono un orologio.

— Pure passando per una finestra, altri ladri entrarono nella liquoreria del sig. Demaron Giovanni, sul corso Vittorio Emanuele angolo via Goito, e rubarono quattro fiaschi di vino. Rovistarono altresì la camera da letto, ma nulla rubarono, forse perchè disturbati.

— Marino Luigi, panattiere presso il sig. Cardona Giovanni in via Venti Settembre, venne derubato dell'orologio e del portafoglio contenente L. 15, che teneva nei suoi abiti, deposti in una camera soprastante il negozio.

Arrestato per accusa di furto. — Perino Giovanni, d'anni 17, cameriere disoccupato, ieri fu da due guardie, una municipale e l'altra di P. S., accompagnato alla Questura, dove fu trattenuto, perchè accusato del furto d'un libretto contenente 10 lire in danno del panattiere Giorda Paolo, di anni 38, abitante in corso Viareggio, N. 7.

Il furto sarebbe avvenuto in una birraria di via Garibaldi, la scorsa notte.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Dal ragazzo Martra Giuseppe, un rasoio — Da una giovine cameriera che non vuole sia conosciuto il nome suo, due temperini — Dal sig. Bricco Giovanni, due registri di esattoria — Dalla signora Arbino Teresa, alcuni libri di devozione.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Ospedale Oftalmico. — L'assemblea ordinaria dei soci avrà luogo in seconda convocazione alla sede dell'Ospedale, via Juvara, 19, domenica, 13, alle 14 1/2.

Società P e Esercito ». — La seduta ordinaria del Consiglio generale è rimandata a giovedì sera, 17. Il banchetto in onore del colonnello Rosano, vicepresidente, in occasione della di lui terza elevazione a presidente del R. Patrocinio, avrà luogo stasera, 10. Iscrizioni alla sede sociale.

STATO CIVILE. — Torino, 9 novembre 1898.

NASCITE 20, cioè maschi 11, femmine 9.

MATRIMONIO: Volpatto Giovanni con Zucchi Natalina.

MORTI: Gino Giovanni, d'anni 75, di Moncalieri, calzolaio, via Nizza, 38.

Raineri Giovannina, (ved.) nata Fava, id. 77, di Milano, agiata, via Bagnolo, 25.

Destefanis Caterina (ved.) nata Bello, id. 68, di Tigliole d'Asti, casalinga, via Antonetti, 5.

Adorno Adelaide nata Canonico, id. 29, di Santa Maria Capua Vetere, casalinga.

Baggio Carl. (ved.) nata Cerro, id. 84, di San Benigno.

Goitre Anna nata Goitre, id. 20, di Rivalta Torinese.

Artusio suor Delfina Maria, id. 21, di Vezza d'Alba.

Adami Filomena, id. 12, di Torino, contadina.

Filta Maria (ved.) nata Brun, id. 67, di Sant'Ambrogio.

ANVERSA novembre (sera)		8	9
Frumento — Mercato debole.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 5/8	19 5/8
» » 4 mesi primi	»	20 —	20 —
Mercato fermo.			
HAVRE novembre (sera)		8	9
Cotoni — Vendite	balle N.	3,000	3,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	7,000	15,000
Mercato sostenuto.			
BREMA novembre (sera)		8	9
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » Disp. Rmk.		7 —	7 —
MAGDEBURGO novembre (sera)		8	9
Zuccaro di barbabietola — Mercato pesante.			
» di Germania 88 disp. scelto		9 72	9 70
MANNHEIM novembre (sera)		8	9
Frumenti — Importazioni quintali		34,733	30,118
» — Vendite		4,000	8,000
Mercato calmo con tendenza in favore dei compratori.			
MERCATO DI NEW-YORK		7	8
Cambio su Londra	D.	4 82 1/2	4 82 1/2
» » Parigi	»	5 24 3/4	5 24 3/4
Petrolio Standard white	»	7 40	7 40
» » a Filadelfia	»	7 35	7 35
Cotone Middling	»	5 5/16	5 5/16
» a Nuova Orleans	»	4 3/4	4 3/4
Entrata cot. nella giorn. negli Stati Uniti	N.	80,000	100,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	51,000	38,000
» pel Continente	»	43,000	38,000
Frumento rosso	D.	75 —	75 1/8
Grano turco	»	38 —	38 1/8
Farina extra	»	2 65	2 65
Nolo cereali per Liverpool	»	5 —	5 —
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	»	6 —	6 —
» — » good per corrente	»	5 20	5 25
Zucchero Muscobado N. 12	C.	3 13/16	3 13/16

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 3 1/2 ore	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	100 35
» » 3 0/0	101 15	101 27
» » 3 1/2 0/0	104 70	104 70
Rendita Italiana 5 0/0	92 —	91 92
Cambio su Londra a vista	— —	25 25 1/2
Consolidati inglesi	— —	109 75
Obbligazioni Lombarde	— —	384 —
Cambio sull'Italia	— —	6 1/8
Turco Nuovo	— —	22 20

Porta Susa, id. 28, di Casale Monferrato, sott'uff. cav. Russo Aldo, id. 15, di Asti, scolara.

Più 5 minori d'anni 6.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 5, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 6.

COSE LIETE.

Nozze — A Firenze, la signorina Virginia Dainelli, figlia del generale medico comm. Luigi Dainelli, consigliere comunale di Firenze, coll'avvocato Mario Puccioni, figlio del compianto senatore Piero.

A Napoli, la signorina Gilda Pittoni, col cavalier Domenico dei baroni Amato.

A Piacenza, la signorina Groppi Giuseppina, col dott. Lodovico Morandi, medico-chirurgo.

ULTIME NOTIZIE

Un importante discorso di Salisbury sulla situazione internazionale.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 9:

Stasera si tenne alla Guildhall il tradizionale banchetto in occasione dell'assunzione del nuovo lord-mayor.

Salisbury, rispondendo al brindisi rivoltogli, fece allusione con parole di viva simpatia alla defunta imperatrice d'Austria-Ungheria ed annunziò tra prolungati applausi che il Governo inglese aveva accettato l'invito di partecipare alla Conferenza contro gli anarchici, disse di non nutrire molte speranze negli sforzi della legislazione contro questo male, ma l'Inghilterra farà con piacere quanto può.

Parlò poscia delle brillanti campagne nel Sudan e nell'India, e dei risultati soddisfacenti ottenuti dal concerto europeo a Creta, ove la promessa autonomia è virtualmente conseguita.

Salisbury, continuando il discorso, elogia gli ammiragli a Creta, specie l'ammiraglio inglese Noel.

Soggiunge: « Dovemmo recentemente considerare la questione di una guerra europea. La vertenza, che ebbe un esito felice, parve un momento dover finire in altra maniera. Ma la grande saggezza e il senso comune spiegati in Francia nella circostanza, di un'eccezionale difficoltà, salvarono, a parer mio, l'Europa da sciagure pericolosissime e minacciose. (*Applausi*)

« La guerra non fu forse così vicina come i giornali facevano credere, ma queste considerazioni e molte altre che facilmente comprendete obbligarono il Governo a prendere precauzioni, onde non essere sorpreso, se qualche pericolo sopravvenisse improvvisamente. Queste precauzioni furono prese con grande prontezza e successo. La necessità di queste precauzioni fu di carattere immediato. Si esprime qualche meraviglia che tali preparativi non siano cessati subito, ma non si può fare cessare tutte le precauzioni in un batter d'occhio, e non si deve credere che esse indichino ora quei sentimenti che ispirarono il loro inizio.

« So bene che si fanno molte deduzioni basandosi sul fatto che una certa attività continui nei nostri arsenali. Si dice che vogliamo prendere Creta e la Siria e proclamare il protettorato dell'Egitto. Siamo abbastanza contenti della situazione attuale dell'Egitto e crediamo che non esista ora ragione di modificarla.

« Non dico che gli avvenimenti dei mesi scorsi siano rimasti senza effetto sulla nostra posizione in Egitto, che non è la stessa prima e dopo la vittoria di Omdurman. Spero vivamente che nessuna circostanza si presenterà rendendo necessario di modificare la nostra posizione in Egitto perchè sono convinto che in tale caso il mondo non sarà più così pacifico.

« Ma se non si tratta nè di Creta, nè della Siria, nè dell'Egitto, perchè dunque questi preparativi? Guardate lo stato del mondo. »

Salisbury loda la proposta dello tsar a favore del disarmo. Le vive simpatie ed il concorso dell'Inghilterra le sono assicurati. Ma attendendo il successo di questi sforzi, bisogna guardare i pericoli circondantici e prendere precauzioni.

Salisbury accenna all'entrata delle potenti forze degli Stati Uniti fra le nazioni europee. Si tratta di un avvenimento grave e serio, che non farà forse avanzare l'interesse della pace, sebbene creda in ogni caso che farà avanzare gli interessi della Gran Bretagna.

Salisbury parla infine delle cause di conflitto, che possono sorgere nella questione delle eredità di possessi di certe nazioni.

« Oggi la guerra scoppia con spaventevole rapidità. Siamo una grande Potenza coloniale e marittima e se meno disponessimo di forza navale sufficiente, il nostro impero potrebbe cadere improvvisamente in rovina.

« Ecco perchè non possiamo interrompere le nostre precauzioni navali militari che non mirano punto ad avventure pericolose nè a conquiste. Abbiamo in orrore la guerra, ma il nostro dovere è di trasmettere alla posterità l'impero intatto.

I commenti al discorso di Salisbury.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 8,25:

Si commenta favorevolmente il discorso pronunziato ieri sera da Salisbury, e specialmente le sue dichiarazioni che i preparativi guerreschi non avrebbero un obbiettivo immediato, e che il Governo non intenderebbe proclamare il protettorato sull'Egitto, pure non permettendo che la situazione dell'Inghilterra in Egitto venga continuamente messa in discussione.

Banca di Parigi	— —	940 —
Tunisino	— —	468 —
Egiziano 4 0/0 ried.	— —	108 25
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	102 —
Rendita Spagnuola Estera	42 25	42 12
Banca Ottomana	— —	545 —
Argento fino	— —	132 50
Credito Fondiario	— —	715 —
Rio	— —	2000 —
Lotti turchi	— —	110 1/2
Ferrovie Meridionali	668 —	668 —
Rendita Russa nuova	— —	15 30
» Portoghese	— —	21 25
Banca di Francia	— —	3685 —
Cambio Madrid	— —	34 50

BORSA DI VIENNA, 9.			
Credito Austriaco	354 37	Cambio su Londra	120 25
Lombarde	86 75	Lire italiane (carta)	45 30
B. Anglo-Austriaca	161 50	Rend. Austr. (Arg.)	100 75
Austriache	356 50	Id. in carta	101 —
B. Austro-Ungarica	918 —	Union bank	292 —
Napoleoni d'oro	9 55	Rend. Austr. in oro	119 85
Argento	100 —	Ungherese	119 95
Cambio su Parigi	47 50	B. Paesi Bassi	225 —
Tendenza ferma.			

BORSA DI BERLINO, 9.			
Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. Italiane	57 60
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	80 50
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	93 00
Credito Austr.	225 —	Ferr. Meridionali	161 60
Rendita Italiana	91 30	Ferr. Mediterranee	97 25
Id. due mesi	91 30	Banca Commerciale	148 30
Cons. Pruss. 3 1/2 0/0	101 60	Rublo	217 00
Turco nuovo	22 10		
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA, 3 (Chiusura).			
Consol. inglese	109 7/16	Egiziano 1878	107 1/4
Rendita Italiana	90 7/8	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	27 7/16	d'Inghilterra L. st.	51,000
Spagnuolo	41 7/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	8,000
Turco nuovo	22 —		

Berlino, 9 (*Stefani*). — La Banca dell'impero ha fissato lo sconto al 5 1/2 0/0 e l'interesse sulle anticipazioni al 6 1/2 0/0.

Cambio ufficiale pel giorno 10 L. **108 64**

Lo sgravio delle quote minime e la progressività delle imposte.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 9,50:

Il *Don Chisciotte* dice che, col progetto della progressività dell'imposta, verrebbero alleggeriti i contribuenti delle categorie inferiori, senza elevare l'aliquota degli altri contribuenti, la quale viene considerata già molto alta. Si cercherebbero poi in altri provvedimenti i mezzi per sopperire alla deficienza che nel bilancio risulterebbe dalla riforma.

Il *Don Chisciotte* aggiunge che ciò che vi ha di più importante è intanto d'applicare il concetto progressivo nei pesi cui sottostanno i cittadini italiani.

Vendramini prende possesso del Sottosegretariato.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 10,10:

Stamane, alle ore 11, l'on. Vendramini prenderà possesso del Sottosegretariato delle finanze, di cui gli farà la consegna l'onorevole Wollemborg, il quale si trova al Ministero da prestissimo per riordinare le proprie carte.

Fortis e Colosimo a Nicastro.

Nicastro, 9 (*Stefani*). — Al banchetto d'onore a Fortis e Colosimo intervennero il senatore Rossi, i deputati San Severino, Rossi-Milano, il prefetto, il sotto-prefetto, il sindaco ed una larga rappresentanza di commercianti e sindaci del circondario.

Brindarono, acclamati, il presidente del banchetto, il sindaco, il deputato D'Ippolito, il senatore Rossi.

Rispose Fortis, dichiarando di portare dal viaggio nelle Calabrie l'impressione d'indicibile conforto e di orgoglio, perchè dimostrano essere rinata la fiducia del popolo nel Governo, e questo farà il suo dovere, assecondando le attività che conducono il Paese alla redenzione economica.

Indi Colosimo, rievocando l'eroismo dei calabresi, disse che il popolo, generoso ed educato alla scuola dei sacrifizi, nulla chiede che non siagli dovuto, perciò deve avere piena fiducia nell'opera del Governo. Brindò al Re, alla patria ed all'avvenire prospero del Paese.

Alle ore 11 Fortis e Colosimo partirono per Roma, fatti segno ad una calorosa dimostrazione.

L'interrogatorio del misterioso personaggio che portò il " bordereau „ al Ministero. Henry complice d'Esterhazy.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 9:

Secondo il *Matin*, il consigliere Attalin, della Camera criminale della Corte di Cassazione, con un commissario di Polizia, si sarebbe recato ad interrogare un misterioso personaggio, allo scopo di controllare la deposizione durata otto ore dell'ex-ministro Cavaignac. Sarebbe egli l'agente segreto che portò all'ufficio delle ricerche al Ministero della guerra il *bordereau*.

A questo proposito l'*Aurore* dice che il colonnello Schwartzkoppen dava duemila lire mensili a Esterhazy, benchè in una sua lettera, che fu resa pubblica, lo dicesse « buono a nulla ». Chi percepiva la maggior parte di questa somma? La persona che gli dava i documenti trafugati allo Stato Maggiore. Evidentemente Esterhazy tradiva in complicità con Henry, che commise il falso per salvare entrambi. Soltanto in grazia d'Henry Esterhazy diventava « buono a qualche cosa ».

La squadra francese del Mediterraneo.

Parigi, 9 (*Stefani*). — Il ministro della marina smentisce un dispaccio da Tolone ai giornali annunziante movimenti della squadra del Mediterraneo.

Due attentati alla vita di Milan.

Ci telegrafano da Vienna, 10, ore 8,40:

Le notizie dalla Serbia suonano gravi. In diversi distretti l'agitazione è al colmo contro Milan ed il Governo. Si apprende ora che, negli scorsi giorni, due volte si attentò alla vita di Milan. Durante il viaggio di Milan da Kragujevaz a Visch una massa di contadini, che dicesi fossero oltre tremila, atteso il treno reale che portava Milan e, in aperta campagna, lo tempestò di sassi. Tutti i vetri del treno furono spezzati; dovesi alla prontezza del personale ferroviario che diede il « tutto vapore » alla locomotiva se Milan sfuggì al pericolo.

Venne inviato a Kragujevaz un battaglione di rinforzo; si sono praticati oltre a cento arresti.

Si conferma pure che un individuo fu trovato nascosto, a Nisch, nella camera da letto di Milan, con indosso un pugnale ed una rivoltella carica. S'ignora il suo nome; si crede sia uno studente. Il suo arresto avvenne prima che Milan entrasse nella camera da letto.

Il Governo mantiene un assoluto silenzio sul fatto, che a tutti ormai è noto, benchè sia severamente proibito ai giornali di occuparsene.

Dichiarazioni di Goluchowski sulle condizioni interne della Serbia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 10, ore 8,25:

Secondo informazioni da Vienna, l'ufficiosa *Vedomosti* afferma che il conte Goluchowski, nell'udienza accordata al presidente dei ministri di Serbia, Georgievich, gli fece comprendere che pure l'Austria desidera che la Serbia ritorni in situazione normale e che quanto prima l'ex-re Milan lascierà il paese, tanto meglio sarà per la pace interna dello Stato.

Goluchowski inoltre dichiarò che Milan si inganna sperando aiuto dall'Austria nell'eventualità di gravi complicazioni in Serbia, esistendo pieno accordo in proposito fra Austria e Russia.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane. 9 novembre 1898 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	99 87	99 92	99 95	— —
Id. fine mese	100 02	99 95	99 97	99 95
Id. 4 1/2 0/0	— —	109 10	— —	109 00
Az. Meridionali	720 —	720 —	— —	720 —
» Mediterranee	532 —	531 —	— —	531 50
» Banca d'Italia	922 —	922 —	— —	922 —
» B. Comm. It.	663 —	661 —	662 —	662 50
» Credito Italiano	563 —	561 50	— —	— —
» B. Sc. e S. 2ª em.	— —	232 50	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	562 —	— —
» Banca Generale	60 —	— —	— —	— —
» Rubattino	484 —	485 50	— —	— —
» Raffiner. Ligure	386 50	384 50	— —	— —
» Gorgoglia	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	902 —	900 —	— —	— —
» Edison vecchie	382 —	— —	— —	— —
» » nuove	380 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	120 50	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	— —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	— —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	— —	— —
» Ferriere Ital.	129 —	129 50	129 —	— —
Obbl. Italiane 3 0/0	310 —	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	323 —	— —	— —	— —
Chèque Parigi	108 70	108 67	108 60	108 67
» Svizzera	108 77	108 70	— —	— —
» Londra	27 50	27 23	— —	— —
» Germania	134 00	134 05	— —	— —

GENOVA, 9, ore 22 — **Borsino serale** — Rendita contanti 99 91 — Fine corrente 99 95 — Prestito 108 10 — Banca 921 — Meridionali 729 50 — Mediterranee 531 — Rubattino 485 50 — Raffinerie 385 — Credito Italiano 562 — Acciaierie Terni 900 — Galliera 307 — Ferriere 128 50 — Banco Sconto (2ª emissione) 231 — Raffinerie n. 302 — Cambio 108 75 circa. Calmo.

Chieri, 9 novembre. — Frum. L. 25 11 — Meliga 14 25 — Segala 17 05.

I risultati delle elezioni americane.

I due partiti si equilibrano.

New York, 10 (*Stefani*). — Ultimi risultati delle elezioni del Congresso. Eletti 172 repubblicani, 166 democratici populisti, ovvero repubblicani argentisti, 17 incerti.

Vi furono disordini nel Texas. Sei morti e quattro feriti.

Gli imperiali di Germania a Damasco.

Damasco, 9 (*Stefani*). — Gli imperiali di Germania fecero una passeggiata a cavallo. Partiranno domani per Baalbek.

Fra governatore e clero a Varsavia.

Londra, 10 (*Stefani*). — Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo che il governatore di Varsavia, che era in dissidio coll'alto clero, fu esonerato dalle sue funzioni.

Navigazione.

Montevideo, 9 (*Stefani*). — E' giunto il *Nord America*.

REATI E PENE

Il processo Fabio Maffi.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Con questo dibattimento si chiude per questa quindicina.... il ciclo dei processi per eccitamento all'odio di classe. E questo nuovo processo ha seria importanza per la persona che vi è implicata, più che per l'entità della accusa. Fabio Maffi non è certo nome nuovo ai nostri lettori, perchè egli col maestro Gorrita e la signora Mariani costituisce la triade di quegli insegnanti socialisti licenziati dal nostro Consiglio provinciale scolastico e che ora sono ricorsi al Consiglio di Stato per un'ulteriore decisione.

La storia di questo processo, lunga ed intricata, già la facemmo a proposito del primo rinvio subito lo scorso settembre. Accenneremo solo che l'opuscolo intitolato « Tra operaio di campagna e di città » firmato col pseudonimo Biagio Carlo Antonio, la cui *paternità* è attribuita all'odierno imputato, era già comparso stampato dal Foà. Ne ne volle dopo pochi anni rifare una ristampa, che fu assai disgraziata, perchè costò al Maffi il suo licenziamento e questo processo. La ristampa fu infatti sequestrata e trascinati a pubblico giudizio i tipografi, mentre in istruttoria Maffi, il sospetto autore, fu assolto con ordinanza che diceva che contro di lui non si faceva più luogo a procedere *per non essere provato che egli ha commesso il fatto*.

Ma ecco che il 1° agosto passato, improvvisamente la istruttoria si riapre per ordine della Procura generale, che rimetteva tre lettere di confronto al giudice istruttore, con cui si venisse a provare che uguale era la calligrafia di tali lettere del Maffi, a quella delle correzioni delle bozze della ristampa.

Perciò si poteva riprendere il processo anche dopo l'ordinanza che assolveva il Maffi *per insufficienza di prove*.

E così, dopo un primo rinvio del dibattimento avvenuto lo scorso settembre, oggi il Maffi ricompare innanzi al Tribunale.

L'avv. *Poddigue* solleva subito formale incidente per l'irregolarità della procedura seguita.

All'annullamento di essa — dice il patrocinatore — concorrono ragioni di fatto e ragioni di diritto. Infatti l'ordinanza del giudice istruttore diceva letteralmente, assolvendo il Maffi, *per non essere provato che il Maffi avesse commesso il reato ascrittogli*, mentre il procuratore generale rinnovava l'istruttoria, asserendo che l'ordinanza aveva assolto per insufficienza di prove.

Ed anche ammesso che ciò volesse asserire in sua oscura dizione, quali nuove prove sono venute da poter far riprendere la istruttoria? Forse le lettere arrivate per mano anonima e senza denuncia alla Procura generale? Ma non c'era la firma del Maffi ai piedi del suo primo interrogatorio per poter confrontare la calligrafia?

Le ragioni giuridiche sono tutte contemplate negli articoli 266, 445, 248, 249 del Codice di procedura penale.

Il *P. M.*, avv. Bertolino, ribatte che il contraddittore è in errore, perchè il giudice istruttore rimandò libero il Maffi per non essere sufficientemente provato che il Maffi ha commesso il fatto.

Considera poi i soli casi in cui, per l'ordinanza di non luogo del giudice istruttore, si può riaprire la cessata istruttoria; ma nessuno di questi casi può applicarsi oggi al Maffi.

Replica il difensore, ma il Tribunale accoglie pienamente le conclusioni del Pubblico Ministero, respingendo l'incidente defensionale.

Allora l'altro patrocinatore, avv. *Pellegrini*, solleva un altro incidente per la irregolare formola della citazione, dove non si specificano le frasi incriminate, costringendo così il Collegio di difesa a dover procedere a tentoni, ed esponendolo a tristi sorprese.

Il *Pubblico Ministero* si oppone e replica.

Il Tribunale, in sua ordinanza, respinge le domande defensionali e manda a proseguire il dibattimento.

I testimoni in questa causa sono importantissimi; notiamo il comm. Bongiovannini, l'avvocato Cavaglià Enrico, il comm. Gioberti, i professori Viotti, Mosso, Cavalli, Bizzozzero, Chiappi, Fossarelli, Ambrosini, l'avv. Corti, la professoressa Maria Bobba. Periti calligrafici sono i professori Chiama Ettore di Genova e Tempio di Torino.

Vi è un'aspettativa grandissima in tale processo.

Presidente avv. Regazzi; Pubblico Ministero: avv. Bertolino; difensori: avvocati Pellegrini di Genova, Poddigue e Gherardini di Torino; cancelliere: Gastaldi.

Manovre marittime e terrestri a Porto Vado.

SAVONA, 10. — Di questi giorni saranno eseguite manovre navali e di difesa delle coste nella rada di Vado e nel forte di Sant'Elena.

Sono perciò arrivate alcune compagnie d'artiglieria ed è attesa la squadra attiva.

Fratello e sorella morti avvelenati.

VALLEGGIA (Savona), 9. — Due giovani contadini, fratello e sorella, l'una di 21 anni e l'altro di 18, avendo mangiato dei funghi velenosi, questa mane cessavano malgrado di vivere, dopo due giorni di atroci sofferenze.

Fu ventura che altri della famiglia non ne mangiassero, perchè tutti avrebbero subìta la stessa sorte.

BORSA DI TORINO. — 10 novembre.

Rendita corso medio **99 93 1/2**.

CAMBI		a vista		a tre mesi	
Francia	— 3	108 67 1/2	108 77 1/2	— —	— —
Svizzera	— 4 1/2	108 20 —	108 40 —	— —	— —
Germania	— 4	133 75 —	134 05 —	— —	— —
Londra	— 3	27 60 —	27 60 —	— —	— —
Id. lunga	—	— —	— —	— —	— —

Istituti d'Emissione.
Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0/0.

» » di favore, limite minimo, 3 1/2 0/0.

Anticipazioni il Monte di Pietà (e rendendo fino ad in conto corrente) 4 0/0.

Rendita 5 0/0 per c. 99 90.

Rendita 5 0/0 per f.c. 99 95, 99 975.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni			
B. d'Italia	920 — 921 —	B. Sconto I	230 50 — —
Ferr. Mer.	720 — 720 50	Id. II	231 50 233 50
Ferr. Med.	531 — — —	Ferriere	129 50 — —
B. Comm.	660 — 661 —	Appl. Elettr.	295 — 305 —
Cred. It.	563 —		307 — — —

Cronaca della Borsa. — 10 novembre. — Borsa senza speciali caratteristiche come quella che ripete le riunioni incerte e senza animazione, alle quali le condizioni delle cose ci vanno abituando.

Continua però la fermezza della Rendita appo noi, come quella del cambio di nuovo a 108 72.

Così pure sono in auge le azioni Banca Sconto 1 e II che malgrado i realizzi a cui gli antecedenti aumenti incitano, pure ben dimandate acquistano nuovo terreno.

Deboli i Ferroviari e poco attivi gli altri valori, come dal nostro listino che ne segna alcuni nominali, o parecchi lascia in bianco.

Prezzi nominali 9 novembre.

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 ... Obbl. Roma 4 0/0 505 —

Id. serie B, 1ª em. 1882 323 — Cart. Cr. fond. B. di Napoli 3 1/2 0/0 ...

Id. serie A, 2ª em. 1887 ...

Nell'edizione della sera

daremo un particolareggiato resoconto della prima udienza, che ha luogo oggi, del **processo Lucchenі**, per il quale abbiamo disposto un servizio telegrafico più sollecito e completo ch'è possibile.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AGHASSO PAOLO, gerente.

Leggete in quarta pagina

I Cavalieri del firmamento

Debiti redimibili.			
Obbl. ferr. 3 0/0, Reti Medit., Adr. e Sic.	314 —	Id. Ferrov. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	354 —
Id. ferr. Romane 3 0/0	332 —	Id. Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	325 —
Id. Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	502 —	Id. Can. Cavour 6 0/0	551 —
Id. Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	343 —	Id. Risan. Napoli 5 0/0	500 —
Id. » Novara 5 0/0	510 —	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 7 0/0	210 —
Id. » Cuneo 3 0/0	570 —	Id. Ferr. Sco-Casale-Castagn. e Mortara	107 —
Id. » » 3 0/0	326 —		

Titoli speciali. Azioni ed obbligazioni commerciali ed industriali.			
Az. Banca d'Italia	923 —	Id. Soc. Lavori pubbl.	25 —
Id. B. di Torino	312 —	Id. Soc. Esportazioni Cirio di Torino	30 —
B. Comm. It. Mil.	660 —	Id. Soc. Risaie Conte	250 —
Id. B. di Sc. e Sete N.	235 —	Id. » Off. Savigliano	250 —
Id. id. 2ª emissione	231 —	Id. » Id. S. Bonfante	10 —
Id. Banca Tiberina	9 —	Id. » Cat. Nostrane	109 —
Id. Credito Italiano	563 —	Id. » Mobili e Pont. Pantanelli di Roma	130 —
Id. » Meridion.	5 —	Id. » Elettr. A. I.	303 —
Id. Ferr. Meridionali	727 50	Id. » Lan. Sella	270 —
Id. » Sec. Sarde	270 —	Id. » It. El. Cruto	283 —
Id. » Sicule	675 —	Obbl. Cant. d'irrigazione Agro Vercellese	345 —
Id. » Mant.-Mod.	160 —	Id. Ferr. Meridionali	700 50
Id. » Biella	545 —	Id. » Sec. Sarde	420 50
Id. F. Pinerolo - 1ª em.	764 —	Id. Ferr. Sarde, ser. A	315 —
Id. » » - 2ª em.	779 —	Id. Id. serie B	320 —
Id. Società Nav. Generale Italiana F. e R.	432 —	Id. Strada ferr. della Sicilia 4 0/0 oro	315 —
Id. Soc. Tor. Tramv. e Ferr. econ. - 1ª em.	102 —	Id. Soc. An. Tramvie Vercellesi 4 1/2	490 —
Id. id. - 2ª em.	300 —	Id. Prest. Prov. Alessandria	470 —
Id. » Ferr. Vomero	210 —	Id. id. Salerno	500 —
Id. Società Manifatt. Lane Borgosesia	475 —	Id. id. Torino	505 —
Id. Soc. Cartiera Ital.	185 —	Id. Prestito Città di Torino 1883	500 —
Id. » Cart. Merid.	400 —		
Id. » Ital. Gas	17 —	Id. Provinciali Reggio Calabria	— —
Id. » Cons. gas-luce	214 —	Cart. Fondiarie di San Paolo 5 0/0	512 50
Id. Società Acqua potabile di Torino	754 —	Id. id. 4 1/2	500 —
Id. B. Gen. Imm. Agr.	10 —	Id. id. banca d'It. 4 0/0	506 —
Id. Soc. Calci Casale	130 —	Id. id. 4 1/2	518 —
Id. Soc. Cassa sovv. impr. (Genova)	90 —	Id. Ist. It. Cr. F. 4 1/2	515 —

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (98)

I CAVALIERI DEL FIRMAMENTO

ROMANZO DI

ARMANDO LAPOINTE

Una notte, mentr'egli, sveglio, teneva lo sguardo ostinatamente fisso sulla porta della sala verde, la luce che rischiarava quella camera scomparve ad un tratto..... la lampada s'era spenta.

Colto da terrore, Carlos volle alzarsi per conoscere la cagione di quell'improvvisa oscurità; ma gli mancò il coraggio; ricadde sul suo letto, con una palpitazione di cuore così atroce che egli credette morirne.

Quando, fattosi giorno, potè alzarsi ed entrare nella camera del morto, trovò nulla d'insolito: la lampada erasi spenta semplicemente per mancanza d'olio.

Passate che ebbe a quella maniera una quindicina di notti, il disgraziato Carlos divenne irriconoscibile: delle rughe profonde solcavano la sua fronte, i suoi capelli incanutivano!

La sua salute era perduta!

E tuttavia egli ritrovava la forza, l'energia, il coraggio, pensando all'avvenire, al termine tanto desiderato di quei nove mesi di pena, dopo del quale doveva trovare la felicità!

La felicità! Non è [illegible] l'ombra dell'uomo sulla terra? Sempre dietro o davanti a lui!....

X.

Impossibile ci sarebbe dipingere il dolore profondo, la disperazione anzi del barone di Fougerais, quando ricevette la notizia della morte del conte.

Ed era precisamente nel momento in cui aspettava risposta della comunicazione che gli aveva fatta, nel momento in cui sperava tutto il bene pel suo amico da quella comunicazione che gli giungeva notizia della sua morte..... una morte piena di mistero!

Il barone non pianse, non uscì in grida e in lamenti; suo primo pensiero fu di non sopravvivere a quell'uomo che aveva amato come amava l'aria e il sole, che aveva amato di quell'affetto vivace che nulla può spegnere, che diviene parte essenziale della nostra vita; affetto calmo, uguale, costante, inalterabile. Il conte era stato per lui un benefattore, un amico, un padre!

La sua mano già aveva cercata l'arma, un pugnale indiano che era sul suo tavolo, ma un pensiero lo arrestò nell'atto di afferrarla. Un delitto doveva essere stato commesso, ed egli, di Fougerais, doveva punirne l'autore.

L'indiano aveva uno spirito di penetrazione fine e acuto quanto il suo sguardo d'aquila. Rapido come il lampo, il suo pensiero corse a Carlos, e in lui indovinò l'autore della morte improvvisa e misteriosa di lord Bradley.

Egli sapeva quali passioni violenti racchiudeva il cuore dell'artista, conosceva la sua ambizione, la sua sete d'oro, i suoi sogni di grandezza, e dal giorno in cui aveva appreso quale strano contratto era stato firmato fra lord Bradley e Carlos Dorelli, egli non era più vissuto tranquillo.

La sua lettera ad Enrico Bradley, nella quale s'era deciso ad apprendergli che Carlos era suo figlio, era giunta troppo tardi.

Si domandò con qual mezzo il perfido giovane aveva data la morte al conte..... e l'idea dell'*upas* fiammeggiò ad un tratto nella sua mente.

Il barone sapeva che lord Bradley possedeva delle foglie dell'albero della morte; sapeva che il lord aveva scritto nelle sue memorie sulle proprietà velenose del terribile vegetale.

Carlos doveva dunque essersi servito dell'upas per avvelenare Enrico Bradley.

Ma come mai aveva egli potuto procurarsi quel veleno?

La sorpresa, il dolore sconvolgevano l'animo del povero barone; qualche giorno dopo egli salutò i suoi amici, fra i quali contava don Ruiz Di Castro, e partì per Villafranca.

Arrivò di sera a *Beau-Séjour* e non si mostrò che all'intendente del lord conte, pregandolo di tenere il suo arrivo segreto a tutti e, specialmente, a Carlos Dorelli.

Il barone entrò nello studio di lord Bradley e si diede a [illegible] il manoscritto nel quale questi aveva descritto l'albero dell'isola di Giava.

Quel manoscritto gli fu impossibile trovarlo!

Tutti i dubbi che potevano ancora sussistere in lui scomparirono.

Un sol uomo aveva avuto interesse a far scomparire quelle memorie e quell'uomo non poteva essere che Carlos.

Tuttavia egli volle una prova anche più decisiva.....

Erano suonate le dieci, Carlos aveva suonato il suo *requiem* nella sala verde, ed era quindi rimasto seduto al pianoforte; i testimoni s'erano ritirati.

Collo sguardo fisso sul cadavere di suo padre, Carlos pareva sprofondato nella più triste melanconia.

Pareva che un fascino terribile, che una forza irresistibile lo costringessero a fissare continuamente il volto del morto.

La luce vacillante e velata della lampada cadeva su quel volto, facendone risaltare in modo strano le linee, dandogli alcunchè di mobile e di vivo, pareva che le labbra dovessero aprirsi per parlare.

Carlos era agghiacciato di spavento e tuttavia non aveva la forza d'alzarsi e di uscir dalla camera.

Ad un tratto, il cuscino sul quale il cadavere era appoggiato si mosse come se il corpo avesse fatto uno sforzo per alzarsi; e una voce chiara, distinta disse:

— L'*upas!*..... l'*upas!*..... Che ne hai fatto dell'*upas!*.....

Carlos, gettando un grido di spavento, cadde in ginocchio davanti al morto e alzò le mani, ma non potè parlare, perchè svenne.

Era la confessione del suo delitto.

Il cuore del barone di Fougerais ne fu straziato.

Postosi dietro al divano a lotto sul quale giaceva il corpo del conte, era lui che aveva proferite le parole accusatrici.

Con una parola egli poteva, ora, vendicare Enrico Bradley, privare il colpevole del frutto del delitto, dare Carlos in mano alla giustizia; ma egli non volle; gli ripugnava di denunziare il figlio del suo amico alla vendetta delle leggi, e decise di abbandonarlo nelle mani di Dio.

Per adempiere alle ultime volontà del defunto egli si recò dal notaio di Villafranca, e, d'accordo con lui, prese le misure che gl'imponeva la sua qualità di esecutore testamentario.

Avrebbe ben voluto delucidare un dubbio che lo tormentava. Aveva Enrico Bradley ricevuta, avanti di morire, la lettera che gli rivelava essere Carlos suo figlio? Non riuscì a scoprire nulla a quel riguardo; il domestico che aveva rimessa quella lettera a lord Bradley non era più alla villa.

(Continua).

Rivista di Studi Psichici.

Ecco il sommario del fascicolo d'ottobre:

La misteriosa assassinata di Giogoli, presso Firenze — I projetti mistici (*dott. C. Du Prel*) — *Le apparizioni di Tilly sur Seulles* (*prof. Giulio Sesti*) — Cenni autobiografici d'Alessandro *Aksakoff* (*continuazione*) — Ancora la « Società per le Ricerche Psichiche » di Napoli — La morte del colonnello Lovramo — A proposito d'un vascello fantasma.

Direzione e Amministrazione, Torino, via Rosine, N. 10. — Abbonamento annuo (che decorre da qualunque mese) L. 8. — Se ne trovano copie presso la Libreria L. Roux e C. di R. Streglio, sotto la Galleria Subalpina.